

## Approvato senza discussione il bilancio 1967

Quando nel massimo consenso civico l'Amministrazione presenta il proprio bilancio preventivo che è l'atto politico-amministrativo più importante della sua vita e su tale documento i gruppi politici di maggioranza e di minoranza - si rifiutano di articolare quelle osservazioni che hanno pure una loro tradizione che affonda le sue radici non fosse altro in quella demagogia cui lo stesso documento si presta, noi pensiamo che ci sia poco di cantar vittoria quando l'esito della votazione (palese) dà per risultato quello scontato in partenza per la presenza in aula di tutti i componenti la maggioranza consiliare.

E' successo proprio così al Consiglio Comunale di Cava nella seduta del 21 ottobre u.s. nella quale veniva in discussione il bilancio preventivo 1967 dall'Amministrazione. E l'esito era davvero scontato in partenza specie quando il Sindaco dopo aver interpellato se vi fossero consiglieri che desideravano parlare, alla risposta negativa ha chiuso la discussione - ed

Intimamente il solito avvocato D'Ursi aveva chiesto il rinvio della discussione sul motivo quanto mai legittimo che ne dicano gli altri - che era assurdo discutere un nuovo bilancio quando a torto oggi non si conosce la sorte che in sede di Commissione della Finanza locale sia toccata al bilancio 1966 che non ancora è stato approvato. La maggioranza non ha ritenuto di accogliere la richiesta alla quale hanno dato invece adesione il PCI, il MSI e il PDUM.

Rigettata tale pregiudiziale ognuno si attendeva la discussione del bilancio, ma, discussione non vi è stata. Il PSDI ha abbandonato l'aula, il PCI è rimasto in aula, ma per protesta non ha voluto discutere il bilancio ed ha votato contro; ha parlato il solo monarca Prof. Cammarano che ha profferito una severa critica a tutto il documento e che per l'«Il Pungolo» ha scritto l'articolo che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Al termine del-

l'intervento del Prof. Cammarano nessun altro ha chiesto di parlare da parte dell'opposizione e nemmeno i capogruppi di maggioranza hanno avuto il coraggio di prendere la parola e sostenere quel documento che certamente con troppa fretta è stato portato all'esame del Consiglio. Il Capo Gruppo del PSI Avv. Pagliara da quel valoroso penalista che aveva preparato una scaletta così com'è usata fare in tribunale e insieme alla scaletta aveva piegato e ripiegato le pagine del bilancio proprio come i penalisti son usi fare con le copie dei processi prima della discussione della causa.

Scaletta e bilancio son rimasti lì sul banco del capogruppo Avv. Pagliara, e la discussione non si è avuta proprio come capita in Tribunale quando l'esito di un processo si ha per scontato. E l'esito era davvero scontato in partenza specie quando il Sindaco dopo aver interpellato se vi fossero consiglieri che desideravano parlare, alla risposta negativa ha chiuso la discussione - ed

### IL NUOVO COMANDANTE LA LEGIONE CC.

Il sostituto del Colonn. Evelio Camerini Pollio che per molti anni ha comandato la Legione CC. di Salerno, è stato destinato il Col. Arturo Campanelli, brillante e valorosa figura di Ufficiale che ha preso possesso del suo alto ufficio nel corso di una solenne cerimonia - svoltasi alla presenza del Gen. Domenico Mariano, Comandante della V Brigata CC. di Napoli.

Al Col. Evelio Camerini Pollio porgiamo il più cordiale saluto di commiato e al Col. Campanelli il più caloroso benvenuto in terra salernitana con gli auguri di buon lavoro.

ha dato luogo alla votazione dopo aver vietato al consigliere Cav. Perdicaro del MSI di prendere la parola per dichiarazione di voto.

Dichiarazioni di voto, quindi, non ve ne sono state: il bilancio di previsione 1967 è stato approvato con 22 voti del D. C. e PSI su 33 consiglieri presenti.

Non un applauso, non una parola di rallegramenti tra le file della maggioranza e davvero c'era poco da star soddisfatti; individualmente quei consiglieri avevano la

coscienza di aver scritto la pagina più brutta della storia del Consiglio Comunale di Cava dal giorno in cui vige il regime democratico: le vittorie più belle sono quelle che si ottengono dopo aver combattuto: la maggioranza D. C. - PSI ha vinto senza combattere, senza udire nemmeno una voce amica se non quella del Sindaco che è il padre materiale e spirituale del documento approvato; ha vinto in forza di un numero, il numero «22»!

F. D. U.

## PER UN SERENO NATALE PER I POVERI RITORNA L'ANNUALE APPELLO A BONTÀ DI CAVA

Per certi uomini anche fare del bene può arrecare amarezza. E' il caso nostro che amarezza ne avemmo l'anno scorso allorché per la prima volta, a seguito di appello lanciato da queste colonne per la «Bontà di Cava», organizzammo una «Befana» per i poveri della città.

Quest'anno avremmo voluto far morire la iniziativa, ma da più parti siamo stati sollecitati ad insistere e rinnovare l'appello ai cavesi perché ancora una volta i poveri di Cava sentano un soffio di bontà.

Coraggio, dunque, Autorità, Enti, amici di Cava. «Il Pungolo», vi chiama all'annuale appuntamento con la «Bontà»!...

Fate che con la vostra munificenza un raggio di sole entri in tanti tuguri nel giorno in cui tutto il mondo sorride alla Natività di Cristo.

Le offerte possono pervenire al nostro Direttore che le renderà note nel prossimo numero servendosi del conto corrente post. N. 12/9967 a lui intestato.

## L'AZIENDA DI SOGGIORNO con i fondi del piano d'interventi del comitato dei Ministri per il mezzogiorno potrebbe rilevare le attrezzature del SOCIAL TENNIS CLUB

Quando a Cava si parlava e si praticava il turismo, tanto da far eleggere la città a Stazione di Cura e Soggiorno (siamo nel 1934) nessuna altra città della Provincia, Salerno compresa, ad eccezione dei centri della Costiera Amalfitana, avevano mirato turistiche tanto che ancora oggi, in più parti, Salerno compresa si attende il riconoscimento di sede di Stazione di Cura e Soggiorno.

Cava era allora nel suo massimo sviluppo turistico e folle di forestieri provenivano da tutti i centri dell'Italia Meridionale ed anche da Ro-

ma senza contare gli stranieri, affollavano le nostre ridotti contrade, la nostra cittadina città che allora a ragione conquistò il nome di «piccola Svizzera». In essa operavano uomini di larghe vedute: Renato Ricciardi, Amedeo Palumbo e tanti altri che circondati da una folta schiera di «villeggianti» resero Cava un'autentica perla nel Mezzogiorno d'Italia.

Poi i tempi cambiarono, venne la guerra e con la guerra il dopoguerra che con la nuova politica invase tutti i campi della vita nazionale in generale e cittadina in

particolare. I mezzi scarseggiavano: mentre affluivano laddove maggiore era l'interesse di questo o quel parlamentare. Si che oggi Cava è divenuta la cenerentola del turismo salernitano mentre gli altri centri dal più lontano Cilento alla più vicina Salerno, sono tutti un pulsante cantiere di attività perché il turismo sorge e prospera.

E' di qualche giorno la notizia pubblicata dalla Stampa provinciale di come Salerno punti al suo sviluppo turistico. Il Sindaco Merino che non trascurava occasione per rendere sempre più

bella la sua città non ha perso tempo e a conoscenza dei venti e più miliardi di lire previsti dal piano di interventi del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per lo sviluppo delle attrezzature turistiche del Meridione ha ottenuto l'inclusione di Salerno nel novero dei comprensori turistici e senza perdere tempo (così come già fece per il piano verde cosa che Cava non fece) ha tempestivamente provveduto a far redigere dall'Ufficio Tecnico un elenco delle opere che possano rendere opera-

(continua in 6. pag.)

## Il pauroso pomeriggio del 25 ottobre

Come 12 anni fa la città è stata devastata da un violento nubifragio che, ha fatto una vittima umana, ed ha arrecato sensibili danni

Letteralmente distrutta in soli pochi minuti la tipografia SALSANO

Come ad un fatale appuntamento, nel pomeriggio del giorno 25 ottobre u.s., a precisely dodici anni dalla tremenda alluvione del 24-25 ottobre 1954, le forze della natura si sono ancora scatenate sul salernitano e col capoluogo ed altri centri non ha risparmiato la nostra città.

Sono state ore tremende vissute dai cittadini nel panico di eventi gravi che per fortuna sono stati evitati per l'incostante forza degli ele-

menti della natura a volte furiosi, a volte più calmi.

In men che si dica le strade cittadine, il Corso Umberto, il Corso Mazzini, il Ponte S. Francesco, Piazza Ferrovia, il Corso Principe Amedeo, Via Balzico e tante altre arterie son divenuti autentici valloni in cui era impossibile la circolazione degli automezzi e delle persone.

In frazione S. Pietro si è avuta una vittima. Un'operaia della locale Manifattura dei Tabacchi: Forte Giovanna fu Giovanni, di anni 55, aveva lasciato il lavoro alle 16, sotto l'influenza del temporale. Poteva chiedere ospitalità alle sue figliuole residenti al Borgo di Cava, ma per quel naturale senso di attaccamento alla propria casa tanto più cara in chi ne è lontana dopo una giornata di lavoro, prese la strada della ridente frazione Croce ove ella abitava.

Si fece accompagnare da una camionetta fino alla frazione S. Pietro, ma qui l'automezzo non potette proseguire. Intimamente l'autista consigliò la donna a fermarsi in frazione S. Pietro, in attesa che il temporale cessasse.

La donna ha proseguito, così, a piedi per la sua casa. Ma fatto appena pochi passi per una strada di campagna, ecco che lo smottamento del terreno d'un sopra stante ripiano la travolgeva.

La tipografia Felice Salsano, anziana di oltre 60 anni e che di recente il titolare rag. Alfonso Salsano aveva completamente rimodernata, era stata letteralmente sommersa e tutto il macchinario nuovo, tutte le pesanti casse di nuovi caratteri, i grossi bidoni d'inchiostro erano stati distrutti, spinti come fucili dalla violenza delle acque. Per fortuna il personale si è salvato e il salvataggio è dovuto all'entusiasta tempestivo intervento dei VV. del fuoco di Salerno.

I danni a tale azienda si fanno ascendere ad oltre 20 milioni di lire.

Altre aziende industriali e commerciali sono state distrutte, mentre in corso Mazzini un grosso palazzo di recente costruzione è stato fatto sgombrare per le previsioni.



bili conseguenze in dipendenze dell'acqua che aveva invaso gli scantinati.

Notevoli i danni alle campagne; quasi tutti i fondi rustici di Cava hanno subito danni per smottamento e per frane, per la caduta di alberi come danni anche notevoli sono stati prodotti alla rete stradale cittadina.

Il Comune, da una sommatoria esame della situazione, ha preventivato i danni in lire 3 miliardi e seicento milioni, ma anche a non voler ritenere per buona tale somma è certo che i danni a Cava sono stati sensibilissimi e i maggior colpiti sono stati i cittadini, i quali, ora attendono dalle Autorità del Governo quegli aiuti che, in ogni evenienza e sotto l'impulso della tragedia vengono sempre promessi e che poi si fanno attendere a lungo ed elargiti nello spazio di lunghi anni e col contagocce.

A tal proposito il Consiglio Comunale è stato convocato d'urgenza e tutti i consiglieri hanno preso la parola, perché il Governo emetta quei provvedimenti che tutti attendono.

E', certamente, doloroso per le Finanze dello Stato già tanto impegnate ad ogni piè sospinto, madre natura provochi disastri che solo lo Stato può lenire nelle sue tragiche conseguenze.



Le foto riproducono tre angoli dell'accorsa tipografia Salsano, dopo l'alluvione.



## EPILOGHI

# Un omaggio della D.C. e del P.S.I. ai Comunisti cavesi

E' capitato nella maggioranza DC-PSI sedente al Comune.

Ocorre nominare una rappresentanza del Consiglio in una commissione di esami per la nomina di due vigili urbani. Il commissario deve appartenere, per turno, seguito come per prassi, alla minoranza. In seno alla maggioranza si indica un nome che tutti ufficialmente accettano.

Senonché tale accettazione è avvenuta con la riserva mentale e più di tutto al sadico scopo di esporre il designato ad una brutta figura. Almeno dieci consiglieri di maggioranza tra DC e PSI, in omaggio allo strombazzamento in cui vorrebbero veder ridotto il PCI, a quanto si dice, si sono gettati al collo del Sen. Romano perché in qualità di leader del PCI avesse reclamato il potere assoluto della minoranza e conseguentemente avesse indicato il candidato. E quando il commissario da nominare è stato indicato nella persona di un bravo artigiano quegli stessi dieci DC.

## La premiazione degli alunni della Badia di Cava

Come ogni anno domini, domenica, alle ore 15,30, nella monumentale sala del Museo della Storica Badia di Cava, avrà luogo l'annuale solenne premiazione degli alunni migliori del decorso anno scolastico 1965-66.

Il discorso accademico sarà tenuto dal Prof. Dott. Nevio Quattrin, Direttore del Servizio Ematologico degli Ospedali Riuniti di Napoli sul tema conciliare: «Un Laico nel mondo d'Oggi».

## Il anniversario della morte di Pietro DE CICCIO

Si compiono, in questi giorni, tre anni dalla dipartita del più illustre cittadino cavesi, del grande avveduto Pietro De Ciccio e, mentre al Palazzo di Città, fervono i preparativi per una degna commemorazione voluta dal Consiglio Comunale nella sua totalità, noi ne ravviviamo la memoria con sentimenti di vivo e profondo rimpianto.

## P

Le anime dei giusti sono in mano di Dio e non li tocca tormento di morte, sembrano morire agli occhi degli stolti e si reputa disgrazia la loro scomparsa, e il loro partirsì da noi uno sfacelo; essi invece sono in pace.

Anche se al cospetto degli uomini furono percossi, la loro speranza è piena di immortalità.

E per poca pena sofferta grandi benefici conseguiranno, perché Iddio li ha saggiati e li ha trovati degni di Sè.

Sapienza, 3, I ss.

## ANNA D'URSI

fu Nota Vincenzo troppo buona per questa terra, vive nella gloria degli Angeli.

La mamma e i germani col tormento dell'ora del distacco ne ravvivano la memoria e agli amici chiedono preghiere per l'anima dell'indimenticabile Estinta.

PSI gli si son fatti intorno e in un vassoio tutto d'oro gli hanno offerto, devoto omaggio, i loro voti.

Tutto pronto, quindi, e tutto preparato per esporre ad una brutta figura il candidato indicato e approvato in sede di riunione di gruppo di maggioranza.

Ma la scena nuova non s'è avuta! Il sadismo di certi elementi è stato subito però per averlo agito tutti con encomiabile «rispettanza» qualcuno ha fatto trapelare l'ignobile intrigo e il candidato designato dalla maggioranza ha sventato il colpo con una dignitosa dichiarazione di voto, con un vivo ringraziamento a coloro che s'erano resi promotori di una designazione mai richiesta e non gradita.

E si è avuta allora la riprova di come D. C. e PSI siano legati al PCI e come tentano in ogni modo e ad ogni occasione a mantenere i buoni rapporti con il Sen. Romano il quale, in definitiva per la politica ad alto livello cui si è impegnato, ha fatto suo il motto «de minimis non curat praesens» si è visto che la maggioranza invece di scegliere altro elemento appartenente ad altro gruppo della minoranza ha preferito prostrarsi ai piedi del candidato comunista ed eleggerlo a pieni voti.

Chi conosce il culto che abbiamo per la democrazia e per la libertà può comprendere quanto spassante sia la nostra critica all'episodio che abbiamo riportato; chi conosce il rispetto che noi

abbiamo sempre usato verso i lavoratori sa se quanto abbiamo riportato può essere men che riguardoso per il candidato prescelto per una commissione di concorso dal PCI, dalla D. C. e dal PSI. Ma, tutti uniti, eletto ed elettori, una domanda ce la devono pur consentire: come farà il bravo artigiano eletto allorquando si troverà a dover leggere e correggere i temi dei candidati al concorso, come farà quando agli esami orali dovrà interrogare quei candidati sul diritto penale, sulla procedura penale, sul diritto amministrativo, sulle leggi comunali e provinciali? Ma che pro domandare certe cose quando la burocrazia è salva e quando con la deformazione della demo-

crasia i valori intellettuali non hanno più significato.

Eppure anche a non voler ripiegare su altri gruppi di minoranza, fra i comunisti vi erano ben altri professionisti certamente più qualificati a partecipare in una commissione di esami.

Che Iddio salvi l'Italia da episodi di quelli registrati a Cava; potremmo avere il caso di vedere Presidente o componente della commissione di esami al posto di Direttore del Policlinico di Roma un «compagno» infermiere votato ad unanimità da comunisti, socialisti e democristiani al solo scopo di far dispetto o esporre ad una brutta figura un qualificato consigliere comunale che potrebbe essere il Prof. Valdoni!

# Per gli incidenti stradali di Pontesurdolo

## UNA RISPOSTA DEL MINISTRO DEI LL. PP.

Alla seguente interrogazione rivolta dal Sen. Romano al Ministro dei LL. PP. per i gravi incidenti che si lamentano sulla statale 18 e precisamente tra Ponte Sordolo e Molina di Vietri, il Ministro ha risposto così come di seguito riportiamo:

Al Ministro dei Lavori Pubblici - Premesso che, a seguito del rifacimento del manto bituminoso sulla statale 18 nel tratto Cava dei Tirreni - Vietri sul Mare e più precisamente fra le località Ponte Sordolo - Molina di Vietri, numerosi incidenti automobilistici sono stati provocati da slittamento sul fondo stradale non adeguatamente sistemato, lo

interrogante chiede quanti slittamenti di autoveicoli risultino essersi verificati dalla data dell'esecuzione dei lavori suddetti;

se l'Amministrazione sia stata convenuta in giudizio per le responsabilità civili determinate dai lavori eseguiti in maniera insoddisfacente;

quali provvedimenti s'intendano adottare per la sicurezza della circolazione stradale nella zona segnalata. (4725).

Romano

## RISPOSTA

La SS. n. 18 «Tirrena Inferiore», nel tratto compreso tra Cava dei Tirreni e Ponte Sordolo, si sviluppa lungo un profondo vallone e il tracciato è caratterizzato da ampie curve con forte pendenza.

Le condizioni del piano viabile sono ottime, in quanto, nella estate scorsa, è stato realizzato un nuovo manto di usura in conglomerato bituminoso con superficie ruvida tale da aumentare notevolmente l'aderenza dei pneumatici dei veicoli circolanti.

In merito agli incidenti cui fa cenno il Senatore Interrogante, si fa presente che gli stessi possono essere determinati dalle seguenti cause:

1) la velocità elevata alla quale marcano gli autoveicoli, sollecitati dalla scorrevolezza del tracciato stradale; forte pendenza della strada dovrebbe, invece, con-

signiare una condotta di guida particolarmente moderata;

2) l'imprudenza degli utenti che non rispettano i segnali di pericolo, i limiti di velocità apposti in loco dal Compartimento della A.N.A.S. - Risultano, infatti, collocati nel tratto di strada in questione, tre cartelli di pericolo ed uno di prescrizione e precisamente:

a) Serie di svolte pericolose;

b) «Strada «druciolevoles»

c) «pericolo - rallentare»;

d) «Limite di velocità 50 Km./h».

Comunque il competente Compartimento della Viabilità per la Campania interverrà sul tratto di strada che, trattasi, aumentando la pendenza trasversale in corrispondenza di alcune curve e impiantando barriere di protezione.

Il Ministro

Prendiamo atto della risposta del Ministro e con dovuto ossequio facciamo rilevare un dato di fatto ineccepibile: la strada come conformazione è stata sempre quella che è oggi, gli incidenti numerosissimi che ancora oggi si susseguono capitano sempre allo stesso posto e solo da quando è stato rifatto, con nuovo materiale, il piano stradale.

# Una interrogazione AL SINDACO

Il Consigliere Comunale Cav. Scipione Perdicaro ha rivolto al Sindaco la seguente interpellanza.

Illmo Signor Sindaco di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto interpella la S. V. per conoscere:

a) quanti impiegati e salariati sono stati assunti da codesta Amministrazione senza il relativo concorso e le conseguenti garanzie, e se tali eventuali dipendenti comunali sono da considerarsi stabili o provvisori;

b) con quali criteri sono avvenute le assunzioni stesse e per quale motivo non è stata convocata la Commissione a suo tempo nominata per assolvere a tale delicato compito.

c) quale stipendio o salario, al netto delle ritenute di legge, è stato e viene rispettivamente attribuito al personale in questione e se a costoro sono state affidate le mansioni che ne giustificano l'impiego.

d) se sono stati e vengono tutt'ora pagati regolarmente i contributi prescritti dalle vigenti disposizioni e se a

tali dipendenti, compresi quelli già licenziati, sono stati e vengono altresì corrisposti gli assegni familiari.

e) se per le assunzioni di che trattasi sono state adottate delibere di giunta - regolarmente approvate dagli organi tutti - con l'indicazione specifica del capitolo di bilancio da cui attingere i fondi per il pagamento delle relative competenze.

# Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

f) quali provvedimenti sono stati adottati in eventuale difetto di tali delibere e come sono state e vengono giustificate le spese occorrenti alle assunzioni effettuate.

g) per quale motivo, a suo tempo, in risposta a quasi analoghe interpellanze verbali, la S. V. ebbe a darmi assicurazione di aver sanato ogni lamentata carenza in merito alle assunzioni di personale - per quanto si riferisce soprattutto ai diritti che competono per legge ai lavoratori - e di avere provveduto al versamento degli assegni e contributi prescritti dalle vigenti disposizioni.

h) quali provvedimenti intende adottare codesta civica Amministrazione per risarcire l'operaio Palmieri Domenico che, assunto alle dipendenze di codesto Comune senza le garanzie suddette volute dalla legge, si è gravemente infortunato sul lavoro.

Con ossequio.

Scipione Perdicaro

## a SALERNO

per il fabbrigo dei Vostri stampati Rivogelevis alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. Lu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

# Una lettera del Professore

On.le Direttore de «Il Pungolo»

Cava dei Tirreni

Ho riletto l'ultimo numero del tuo giornale e, particolarmente là dove tu parli, negli «Epiloghi», della tua mancata elezione ad amministratore del locale Ospedale Civile.

Ho avvertito nella tua prosa, quasi scarna, un profondo rammarico, un crucio, un'amarezza per quello che poteva essere e non è stato.

Delusione del genere pare che anche altre volte abbiano mortificato il tuo animo. E a me è sembrato strano che tu, giornalista militante e direttore di un giornale dal titolo, che è tutto un programma, possa meravigliarti e naturalmente amareggiarti quando casi del genere vengono a darti tormenti e delusioni. Evidentemente tu sottovaluti la tua opera di informatore dell'opinione pubblica e soprattutto di «pungolatore» di persone e cose, pronto a registrare, con inesorabile puntualità, errori e debolezze.

Chi, come te e come il sottoscritto, ha il maledetto (ma meraviglioso) «vizio» della penna, deve aspettare queste cose; come vuoi, raro direttore, che votino per te quei consiglieri comunali?

che hai fatto oggetto della tua critica severa e senza reticenza, come vuoi, caro direttore, che votino per te, quei personaggi che, un domani caduti in errore, «arischiano» di diventare «oggetti» delle tue pungolature? Ecco il punto (e virgola)!

Tu non hai pensato mai che l'uomo è un essere debole e che certi valori categorici non sono un privilegio di tutti? Chi, come te e come altri, esercita la sua funzione pubblica dalle colonne di un giornale, anche non volendo, attira su di sé simpatie e antipatie, più o meno; e chi ti parla ha molta esperienza personale; pensi, caro direttore, l'elezione di tutti gli invitati ad un matrimonio può determinare malumori e scontentezze: chi in prima fila? chi in seconda? Chi più importante? Fu redarguito una volta perché un cognome l'avevo scritto con una «e» finale, invece con una «a». Cose incredibili, ma vere. Immaginarsi poi, quando si assume, come tu fai quotidianamente, un atteggiamento critico per tutto quello che si fa o si compie nella vita amministrativa di una città, importante come me Cava dei Tirreni, e specialmente quando, tante volte, sono chiamati all'amministrazione della cosa pubblica uomini che ritengono la propria funzione alla stregua di un comune proprio negozio!

Ecco perché i tuoi cruci non hanno ragioni d'essere, i tuoi rammarichi non hanno senso, come non hanno senso e ragion d'essere i «commenti» cattivi dei tuoi avversari e chi il discorso potrebbe dilungarsi e molto. Se tu pensassi per un istante alla funzione nobilissima della stampa, intesa come palestra di libertà e di educazione civica, e come stimolo «pungolatore» della vita amministrativa, pronta a registrare «fatte e misfatte», per usare una espressione cara ad Alfonso Dimitri, allora soltanto ti renderesti conto che qualunque «spostico», non vale quanto un rigo del tuo giornale, la cui funzione attinge alla fonte dei valori assoluti, e che, giorno per giorno, raccoglie la gamma molteplice dell'opinione pubblica, che, così, viene immessa, dalle colonne del giornale, nell'alveo naturale della storia.

Non ti sembra che questo sia un motivo sufficiente per esser felici, così senz'altra prospettiva, dentro di noi, e con la propria coscienza e con i propri sentimenti??? E' difficile lo so, ma appunto per questo più suggestivo e più nobile!

Questo soltanto volevo dirti, a conforto della tua amarezza, molto spesso giustificata da ragioni morali insopprimibili, ma spesso senza visione concreta della nostra fragile umanità.

Questo volevo dirti, mentre cadono le foglie d'autunno, e l'allusione propizia offre ai consoli della città l'occasione di provvidenze (governative) e l'imminente.

Noi siamo certi che a Cava, ove purtroppo le orfanelle partecipano ai cortei funebri, S. E. il Vescovo Mons. Vozi darà disposizioni a che l'iniziativa, finogni praticata, abbia a cessare.

Ai cittadini l'esortazione di continuare ad aiutare quei bimbi chiedendo al posto della partecipazione al Corteo, preghiere nella loro chiesa per le anime dei congiunti scomparsi.

nistrazione della cosa pubblica uomini che ritengono la propria funzione alla stregua di un comune proprio negozio!

Ecco perché i tuoi cruci non hanno ragioni d'essere, i tuoi rammarichi non hanno senso, come non hanno senso e ragion d'essere i «commenti» cattivi dei tuoi avversari e chi il discorso potrebbe dilungarsi e molto.

Se tu pensassi per un istante alla funzione nobilissima della stampa, intesa come palestra di libertà e di educazione civica, e come stimolo «pungolatore» della vita amministrativa, pronta a registrare «fatte e misfatte», per usare una espressione cara ad Alfonso Dimitri, allora soltanto ti renderesti conto che qualunque «spostico», non vale quanto un rigo del tuo giornale, la cui funzione attinge alla fonte dei valori assoluti, e che, giorno per giorno, raccoglie la gamma molteplice dell'opinione pubblica, che, così, viene immessa, dalle colonne del giornale, nell'alveo naturale della storia.

Non ti sembra che questo sia un motivo sufficiente per esser felici, così senz'altra prospettiva, dentro di noi, e con la propria coscienza e con i propri sentimenti??? E' difficile lo so, ma appunto per questo più suggestivo e più nobile!

Questo soltanto volevo dirti, a conforto della tua amarezza, molto spesso giustificata da ragioni morali insopprimibili, ma spesso senza visione concreta della nostra fragile umanità.

Questo volevo dirti, mentre cadono le foglie d'autunno, e l'allusione propizia offre ai consoli della città l'occasione di provvidenze (governative) e l'imminente.

Noi siamo certi che a Cava, ove purtroppo le orfanelle partecipano ai cortei funebri, S. E. il Vescovo Mons. Vozi darà disposizioni a che l'iniziativa, finogni praticata, abbia a cessare.

Ai cittadini l'esortazione di continuare ad aiutare quei bimbi chiedendo al posto della partecipazione al Corteo, preghiere nella loro chiesa per le anime dei congiunti scomparsi.

In aiuto del povero Landi si è lanciato il muratore Fal-

te «festa» dei Morti ci porta l'animo e il pensiero a cose molto lontane da queste povere scosse della nostra vita transiente.

Con molta stima.

Cosa rispondere all'amico Lisi per la sua realistica lettera? Ha perfettamente ragione in tutto ciò che ha affermato. Sbaglia solo quando ritiene che il mio crucio sia in dipendenza della mancata mia elezione in questa o quella carica.

No, caro Lisi, ti sbagli di grosso perché il mio disappunto è solo grande, grandissimo quando persone che si fingono amiche, ti spingono magari a porre una candidatura e poi ti bollano nel segreto dell'urna.

E' tale sistema che io non tollero, tanto più che io di posti non ne ho mai sollecitato e mai ne ho avuto anche quando per 20 anni circa ho militato nella D. C. ove politrone ne sono state distribuite senza fine... anche a coloro che durante il periodo in cui mi trovavo in prigione per la libertà, essi continuavano ad applaudire il duce in piazza Venezia.

F. D. U.

# La Patrona di Cava festeggiata ad Olmobello di Latina

All'inizio della nuova annata agraria, come è ormai tradizione, nella prima domenica di ottobre la Madonna dell'Olmobello, Patrona di Cava è stata solennemente

festeggiata in contrada Olmobello di Cisterna di Latina.

Le manifestazioni, come ogni anno, sono state organizzate dall'apposito comitato presieduto dal nostro cittadino Dott. Alfonso Voli, no che quale direttore della importante Azienda Agricola della Tirrena Assicurazioni, in aderenza alle direttive del Direttore Generale Avv. Comm. Mario Amabile ha introdotto in quella ridotta zona il culto della nostra Patrona Maria SS. dell'Olmobello.

L'Autorità Giudiziaria ha iniziato un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Alle due vittime del dovere sono state rese solenni onoranze da parte dei compagni di lavoro.

Ona Don Angelo Ciarla e sono state seguite dalla folla di agricoltori e lavoratori che popolano quella zona.

Non è mancato il ricordo del compianto Dott. Ernesto Apuzzo che fondò la Compagnia Tirrena per la cui anima è stato celebrato un solenne funerale.

Grande interesse hanno suscitato le manifestazioni sportive, spettacoli cinematografici e fuochi artificiali che hanno chiusa la festa che è stata coronata dal più vivo successo.

Frattanto siamo informati che fervono i lavori per dar corso alla realizzazione di un Tempio dedicato alla Vergine dell'Olmobello protettrice dei lavoratori della terra dell'Azienda della Tirrena Assicurazioni.



## CITTADINI ILLUSTRI

## Giuseppe Trara Genoino

L'immagine di Giuseppe Trara Genoino, Peppino per gli intimi, mi fa familiare, fin da quando ero ragazzo, per un suo ritratto poggiato su una consolle di casa mia, con la dedica a mio padre, che gli fu amico devoto e col. laboratore, per vari anni, nel Consiglio Comunale.

Fra in buona compagnia: gli erano a fianco i ritratti degli Abati Moraldi e Bo. nazzi, i cui volti glabri contrastavano con la sua barba monacale.

Di fronte, sopra un'altra consolle, facevano spicco i baffi umbertini di Francesco Vitagliano Stendardo e quelli mallosi di Enrico De Marinis.

Ora questi ritratti non ci sono più: durante la mia assenza i miei familiari, trovando ottocentesca quella esibizione, li relegarono in altra stanza.

Tuttavia, pur col silenzio e il freddo del marmo, ritornato, dopo la mia peregrinazione scolastica, ai patri la. ri, ho rivissuto il calore di umana simpatia che spiravano i volti bonari e sereni di quegli uomini che, insieme con altri da me conosciuti durante l'adolescenza, furono i protagonisti dei cinquant'anni di vita cavese, dopo l'Unità d'Italia.

Di questo felice arco di tempo che, sotto alcuni aspetti, raggiunse i fastigi del 1400 e del 1500, ho già rievocato, su questo periodico, fatti salienti, istituzioni e personaggi. Oggi è la volta di Giuseppe Trara Genoino: colui che fu per 21 anni il primo cittadino di Cava, e perciò chiamato il Sindaco per antonomasia.

Avevi dovuto parlarne per prima: ab love principium, perché nessuno, quanto lui, riempì quegli anni con maggiore dinamismo costruttivo e più ardente passione: se non che difficoltà di ricerche e di investigazioni mi hanno fatto dare la priorità a Gennaro Senatore. Pung. 16. 11.1963, a Gennaro De Filippis Pung. 18.4.1964 e a Luigi Salsano Pung. 5.6. e 17.7.1965, tutti e tre degni di essere collocati nel Pantheon della nostra città.

## IL PATRIOTA

A Cava, come in molti centri del Principato Citra, che dopo il 1860 fu denominato Provincia di Salerno, i moti rivoluzionari del 1848 crearono fermenti nuovi e aneliti di libertà, specialmente tra i giovani qualificati per nobiltà di nascita e per istruzione.

Si chiamavano Pasquale Atenolfi, Giuseppe Trara Genoino, Alfonso Vitale, Carlo Genoino, Alfonso e Luigi Salsano, Luigi De Marinis, Carlo Formosa, Luigi De Filippis e Carlo Coda.

Le nuove idee questi anni, mosi lievitavano segretamente nelle loro case o nella loggia massonica, che fu in questa città presente, con luci e ombre, fino a pochi anni addietro, e scopertamente, facendosi crescere la barba, se ne uscirono inconfondibili di anticonformismo e di amore per la libertà.

Non dovette sfuggire ai capi del movimento rivoluzionario di Napoli l'esistenza di questo focolaio di agitazione e persino i nomi di quelli che lo componevano



come lo attesta questo particolare che ebbe parte rilevante nell'apporto efficace di Cava nella conclusione della spedizione dei Mille.

Quando all'indomani della Costituzione, concessa, in articolo morto, da Francesco II, Liborio Romano fece il cambio della guardia nei centri più importanti, per Cava la scelta cadde su Pasquale Atenolfi e su Giuseppe Trara, che fra le nostre teste calde si distinguevano per ardore, età e prestigio.

Infatti, alla fine di luglio, come un fulmine a ciel sereno, giunse una ordinanza dell'Intendente di Salerno che destituiva il primo eletto, sindaco Catone e il secondo eletto, vice sindaco Campanile, che avevano giurato fedeltà tre mesi prima, e poneva al loro posto P. Atenolfi e G. Trara.

Quanto felici furono tali nomine lo provò il ruolo che ebbero i due cavesi in quei giorni in cui si compiva l'avvenimento più importante del Risorgimento. L'Atenolfi, subito dopo l'arrivo di Garibaldi a Salerno, partì per Napoli con un compito di fiducia e poco dopo, insieme con Luigi Settembrini e Ruggiero Romigi, si recò a Grottamare nelle Marche, per portare a Vittorio Emanuele i voti di fedeltà del Mezzogiorno d'Italia.

Assente il Sindaco, tutto il peso degli avvenimenti cittadini, con ritmo veloce incalzanti sul quadrante della storia dell'Italia Meridionale, fu sostenuto dal V. Sindaco G. Trara. Per fortuna aveva, questi, spalle robuste - era nella piena maturità, essendo nato nel 1824, e aveva mente aperta e spirito alace.

Infatti, come le accoglierono, feste in onore di Garibaldi, di passaggio per Cava il 7 settembre, lo rivelarono impareggiabile regista, così rivoluzionari del 1848 crearono fermenti nuovi e aneliti di libertà, specialmente tra i giovani qualificati per nobiltà di nascita e per istruzione.

Fu il plebiscito, indetto il 8 ottobre e svolto il 21 dello stesso mese, il banco di prova delle sue capacità: gli toc-

cò lavorare sul piano burocratico e su quello psicologico. Più fortunato nella non facile preparazione per la docilità dei Parroci, che unanimi, collaborarono fornendo entro il 10 ottobre gli elenchi dei cittadini viventi nella parrocchia dal 1770 al 1839, difficile e non priva di amarezze per la propaganda.

Non si poteva, nel giro di pochi giorni, cambiare il volto politico di una città dal passato borbonico. Conferenze, prediche nelle chiese, azione individuale dei patrioti, tutto fu impiegato per guadagnare alla causa nazionale i legittimisti. Tre giorni prima della votazione Trara comunicava all'Intendente di Salerno Engchien che gli ultimi riottosi si erano piegati, ad eccezione di quattro scagnozzi che per reazione all'alto clero folgorato dalle idee di libertà, insinuavano andare incontro alla scomunica chi partecipasse al plebiscito.

Per questi chiedeva l'autorizzazione dell'arresto; lo ordinò fu emanato: ma a noi non è giunto alcun documento sulla esecuzione. Sta di fatto però che quando si fece lo spoglio delle schede, non ne apparve alcuna che rigettasse la seguente formula del plebiscito: il popolo vuole l'Italia una e indivisa con Vitt. Emanuele Re Costituzionale, e i suoi legittimi discendenti. Sta di fatto però che quando si fece lo spoglio delle schede, non ne apparve alcuna che rigettasse la seguente formula del plebiscito: il popolo vuole l'Italia una e indivisa con Vitt. Emanuele Re Costituzionale, e i suoi legittimi discendenti.

L'esito felice non solo ripagò le fatiche e le ansie di D. Peppino, ma gli gonfiò il

cuore di patriota per l'evento, che trascendeva i confini dei nostri monti, inserendo Cava nel miracolo della Unità, come elemento modesto ma necessario.

## IL SINDACO

Primi nove anni

I sette mesi che separarono il plebiscito dalle elezioni amministrative del 19 maggio 1861, furono per i reggitori del Comune dense di lavoro per la compilazione dei ruoli elettorali e non prive di preoccupazioni a causa delle prime scoperte dei briganti, ricacciati sempre e con valore dalla nostra Guardia Nazionale. Per le continue assenze del Sindaco P. Atenolfi, eletto Deputato al Parlamento Cislupino, al tempo ne rimase G. Trara. Anche in questo periodo il Nostro non si risparmiò fatiche e zelo perché la competizione si svolgesse con disciplina, né rimase senza premio la buona riuscita, che gli conferì la stima e la fiducia da parte del Luogotenente nelle Province Meridionali.

Principe Eugenio di Savoia, infatti due mesi dopo l'elezione il 13 luglio 1861 al Trara veniva conferita la carica di Sindaco, la cui nomina fu regina fino al 1890. L'incarico gli sarà confermato per i due trienni seguenti e cioè fino al 1869. In questi nove anni gli furono fedeli ed efficaci collaboratori quasi tutti i consiglieri eletti il 19 maggio 1861.

Scorrendo l'elenco da me pubblicato nella Tribuna Democratica di Cava 22.11.1962,

due considerazioni debbono essere significate ai lettori. I primi trenta consiglieri di questa città erano l'espressione più alta e più quotata della nobiltà e della borghesia mercantile cavese, che le attività del commercio avevano sostenuto con quella delle arti liberali, ed avevano come pattuglia avanzata e progressista i giovani patrioti poco anzi segnalati.

Per ciò unità di spiriti e di intenti legò i consiglieri al primo Sindaco dopo l'unificazione d'Italia.

La presenza di due sacerdoti nel Consiglio non è senza significato: è la testimonianza della piena adesione dei cattolici cavesi alla causa nazionale. Non ci fu, infatti, nella nostra città, anche dopo il 1870, quella cerazione che tanto nocque al prestigio della giovane nazione.

I cattolici cavesi furono liberali come lo furono A. Manzoni e F. Rosmini, contemporanei i doveri di cittadini e di italiani, e cattolici non per il partito liberale anche quando questo devì a sinistra, né si lasciarono fuorviare dai consigli del nov expedit.

Le due considerazioni, cioè l'unità e purezza di ideali, ispirati dal Risorgimento e l'armonia di tutti i cittadini, ci spiegano perché esse, sotto la geniale guida di un uomo della statura di G. Trara, fecero compiere al paese, nei primi nove anni del Sindaco di questi, passi che per altre città occorsero un trentennio, e diedero a Cava la merita aureola della città modello per rettitudine e per intelligenza degli amministratori.

Come sarà provato nella prima parte della seconda puntata.

Valerio Canonico

## GALLERIA INCONTRO con DE VANNA

Percorrere l'itinerario della costa del Sole per puntare su Amalfi e Ravello, e sostare ad Atrani, al Romitaggio di De Vanna, è cosa che rientra nella classica imbevuta dei riverberi vicini e lontani di una piccola storia pittorica di questo lembo di terra che, propagandale della penisola sorrentina, rivive in parte i fulgori di un'epoca rimembrata con senso di nostalgia - non già dai giovani di questa generazione, ma da quelli che ne han sentito l'eco o assistito al mesto tramonto - di quei tempi, cioè, in cui itineranti pittori, da Carrelli, a Serritelli, a Esposito, a Braschi, effettuavano qui lunghe soste per

giminto di De Vanna a tutta l'arte napoletana d'in seicento, nella circoscrizione degli ultimi saggi tradizionali. Ma il distacco col quale opera ad Amalfi, lo rende vieppiù risospinto a rendere, nella terra contemplata dall'ultimo Ferrigno, delle varianti non più lessicali di un calore ricadente, ma del rinnovati brillii, su cui si attarda quando ritrae il paesaggio marino e costiero.

È nel senso di questa rivivita tradizionale di De Vanna costruisce ancora in tagli di sentimento, nel fondo allungati nelle albe, nella sista e negli assolati chiarori del nitido giorno peninsulare.

Tornati al suo Romitaggio dopo tre anni, non abbiamo

## di Mario Maiorino

imprigionate nel cuore e nell'animo le luci, gli azzurri ed i verdi di questi angoli di paradiso.

Domenico De Vanna continua per sentimento ed amore, tra pochissimi, questa tradizione e, atavicamente pugliese, ma di cuore napoletano, della Napoli del colore più popolaresco, quello della Spanzarella, si riconosce in un vincolo di fraternizzazione a tanti altri pugliesi napoletaneggiati, da Galante, a Toma, a Verdecchia, invadendo i brucii e le vaghezze dei solati ricordi della patria garganica, cui, alla nitidezza dei cieli ed alle luminosità del mare, fan da riscontro i pacati chiarori campani.

In questa limpidezza quasi rigorosa, di un colore sempre più terso, è il congiun-

trovato nulla di cambiato in torno a lui. De Vanna, pacato con occhi vivaci ed un disordine, talvolta sereno, talvolta polemico, ci illustra via via quelle opere ch'egli ritiene di maggior pregio e di fattura più belle. Ma di tutte vuol dire qualcosa: come, non sa, il perché di un certo taglio e di certe angolazioni, come ha sentito il colore in quell'emozione, quell'esaltazione, quella trasvolazione.

Lo ascoltiamo senza rompergli il discorso, per esser certi che quanto espone sia confacente a quello che proviamo di lui: proprio così, come dell'uomo della favola che parla del suo lungo andare, e della costruzione delle scarpe, e del ritrovamento del bene, e della pace in una terra segnata, con

un cielo che tocchi col dito e ti lascia sul polpastrello lo azzurro, ed un mare nel quale ti specchi, ti rischiara dagli umori e ti libera dalle pesantezze: una terra nella quale affondi il piede e non consumi energia, respiri la aria e veramente ti senti più leggero.

Poi vai a cercare ognuna di queste sensazioni nei suoi paesaggi e figure e ne trovi una viva partecipazione, un clamoroso amore.

Ma De Vanna, questa volta, ci guarda taciturno. Forse nella vita di tutti i giorni è spesso silenzioso, e riempi questo suo vuoto con gli sguardi alla natura ed alle cose. Un po' come quelli di Barbizon, per esempio. Eppure in lui è qualcosa che più lo avvicina, in certi tratti, al volentieri di ogni movimento, quelli che difendono a spada tratta le loro posizioni.

Forse solo con questa differenza: che non c'è bisogno ch'egli spieghi la sua pittura, che non ha dilatare ed illustrazione. Parla da sé, e proprio a profani e non iniziati.

Ora annotare tra i suoi motivi oggettivi, e pur sensuali, una veduta del porticciolo di Atrani ed un mesto racconto di una cocchiere intesa alla consueta fatica, un ritratto di una donna dal lo sguardo penetrando ed un ritorno di Amalfi, uno studio su Ravello ed una natura quasi costruita di Scala, una processione di nubi in un paesaggio della costa ed un particolare di un'antica cucina di un convento, e vede, e ancora in queste luminosità spaziosi e rarefatti lembi di colore, tre esplosioni policrome, fantasiosi segni di sostituzioni vitali, rismulate epoche sovrastanti, pur passate e vicine, nostalgiche scandite nell'intensità di una narrazione, è come avvertire a proposito una verità secondo cui il vigore dato da una consolidata esperienza non cede ad allettamenti d'altra natura.

Si sente proprio come, gli porti con sé un piccolo, antichissimo mondo attraverso una massa di colori, da cui non si stacca, se non raramente: i verdi pacati, i rossi accesi, le ocre meno tendenti al grigiastro, i bleu oltremae, i gialli vivi, come in un ricingimento continuo di pensiero, che ci tramuta sempre in pittura vitale, con un valore espressivo che, tra confuse e ricercate ostrosità, custodisce validità di tempo.

Certo non è per combinazione pura l'aggettivazione di questi inserimenti, ma per fatti e circostanze intervenienti, per parola congiunta a parola, attraverso disarticolazioni e ordinamenti in cui non siano mai eccessivamente vuote o troppo cariche, ma compensata disensione della natura e continua emotività umana.

In questi accenti, e l'aria, e gli umori, e la scioltezza del sentimento, miste nella atmosfera e colore della terra del Sole, non mancano al richiamo pittorico con motivi e tecniche non rifuggenti neppure ai postulati di un neoclassicismo ortodosso. E qui la dignità dell'espressione e l'immediatezza della figurazione cantano proprie un amore di sempre, ricerca da una nuova partecipazione umana.

Renato Benedetto

## Fascino del "West,"

Il genere dei «films» in voga, cambia a seconda dei tempi, degli avvenimenti politici, della moda, dei progressi della scienza, delle nuove conquiste dell'uomo, e la storia del cinematografo, dai primi documentari dei fratelli Lumière, dalle prime comiche di Giettrini e di Polidor, dalle ingenue sequenze di un treno in corsa o di movimentate fughe del comico, fra trespoli e ceste rovesciate, tavolini a gambe all'aria e torte sul viso, ha segnato le successive tappe, appunto con il prevalere di un genere su tutti gli altri in un determinato periodo della vicenda umana. Un solo genere, il cosiddetto «western», non ha conosciuto mai eclissi.

Nato, com'è naturale, in terra americana, fin da quando la cinematografia degli Stati Uniti, agli albori di quella mondiale, ha prodotto i suoi primi «films», ha avuto sempre un suo pubblico entusiasta, fedele, appassionato, un pubblico ingenuo che s'infervorava e s'infervorava anche oggi, alle «cavalcate» di un generoso «cowboy» e del suo intrepido e generoso destriero, di uno «sceriffo», che rappresenta la legge, e per il trionfo di essa affronta qualsiasi pericolo, di una fanciulla in perpetuo timore di cadere in preda agli artigli di un malvagio, dalla pistola facile e dalla grinta feroce, nel particolare ambiente di «saloon» popolati da «spistoleros» e di

rudi uomini della prateria, di ballerine e di dive di cui il rustico palcoscenico, di attività avventurieri e di onesti guardiani di mandrie, dove le risse si susseguono senza sosta, con prodigo sembiare di colpi d'armi da fuoco, che spesso, miracolosamente, fanno solo strage di bottiglie e di vasellame, e lasciano incolumi, non solo il pioniere, protetto dal suo cartello ammonitore, ma anche gli stessi rissanti e gli spettatori, il «barman» e i camerieri, come se gli sparatrici non fossero uomini dall'occhio infallibile e dalla fama di esperti tiratori. Ma, riaccolti dal «film western» Non mancano mai gli agguati peripetici organizzati tra le colline, la solita dila-

genza, che trascina da cavalli impauriti e scatenati, col guidatore a cassetta che li incita, con la sua frusta sbilante, non trascurando di rispondere, di tratto in tratto, al fuoco degli assalitori, con la folle galoppata di costoro, dietro la diligenza, fino ai margini del villaggio, e con l'inevitabile e provvidenziale intervento dello sceriffo e dei suoi uomini, i «nostr», salutati da scroscianti applausi al loro apparire.

Questo, in genere, la trama usuale del «film western», che spesso però è stato portato alle altezze di autentiche opere d'arte, da registi e da attori di grande fama e di affermato valore, ed è stato prodotto non soltanto in terra statunitense; ma anche altrove, con apprezzabili risultati.

Qual'è, dunque, la ragione di questo intramontabile fascino, di questo perpetuo entusiasmo per un genere di «films», che sovente ripete le sue trame innocenti ed i suoi personaggi dall'identico ruolo?

La vera, la più importante, è senza dubbio, appunto l'assenza di qualsiasi motivo di complicazione cerebrale nel suo svolgimento, la linearità delle sue vicende, l'aria primitiva di forze brute del bene e del male, senza riposte intenzioni e significati, nel magico clima di sconfinata discesa e di una natura selvaggia, non ancora modificata, dirci quasi deturpata,

dalla mano dell'uomo. Qui le passioni, gli odi, le amicizie, gli amori sbocciano naturalmente come i fiori della prateria; qui l'indiano, nella sua riserva, può sognare, ancora, in sella al suo cavallo, di essere al tempo di «toro seduto» e degli altri generosi suoi capi: il «cowboy» può immaginare che il mondo delle macchine, della complicata vita moderna, sia lontanissimo e galoppa per ore ed ore, dietro la sua mandria, in completa libertà.

E questa libertà, che gli uomini, le folle delle città non conoscono: questo ritorno primitivo delle passioni; quella natura primevella, maestosa nella sua solennità, attrae gli spettatori, desiderosi di tornare per un attimo bambini e vivere nello stesso ambiente di «cowboys» e «sceriffi», di «pistoleros» e di avventure, che lo trascinano, lo interessano: attore lo stesso pubblico, con i suoi gridi, con il suo entusiasmo, con la sua prorompente vitalità.

Mobilificio

TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(differente al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Menture per occhiali dei migliori maestri

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungiamo non soltanto ad un dolce sorriso





## CONSIGLI PRATICI

Durante i mesi estivi la gramigna, approfittando delle condizioni favorevoli al suo sviluppo e diffusione, si moltiplica e si propaga rapidamente ed invade le colture ed in particolar modo i vigneti ed i frutteti.

Si nota, alle volte, che non c'è un palmo di terreno che non sia invaso da questa gramigna il cui nome scientifico è *Cynodon dactylon*. E' una pianta erbacea a fusticini striscianti e rizomati, e la sua eliminazione dal terreno è alquanto difficoltosa.

La pratica antica, per l'allontanamento, richiedeva un'operazione costosa perché bisognava lavorare ripetutamente il terreno, raccogliere i rizomi e distruggerli col fuoco.

Alcuni contadini preferivano raccogliere i rizomi, dissecarli e somministrarli, come mangime, al bestiame perché in effetti è un buon foraggio anche se dotato di azione diuretica e purgativa.

Lavorare ripetutamente il terreno (almeno 2,3 volte l'anno), raccogliere i rizomi e distruggerli comporta un lavoro faticoso che richiede mano d'opera o per lo meno tiene impegnata la intera famiglia colonica per lungo tempo.

Se a ciò si aggiunge il fatto che durante il periodo estivo il contadino è assorbito e distratto da altri lavori stagionali quale la coltura del tabacco, la raccolta delle foglie e le cure successive relative al disseccamento graduale, si può ben comprendere che il vigneto od il frutteto passano in secondo ordine ed involontariamente dimentica che la gramigna sta invadendo in maniera paurosa il terreno.

Eppure la gramigna è una pianta infestante che esercita azione dannosa perché sottrae dal terreno tonnellate di acqua preziosa e forti quantità di elementi nutritivi somministrati al terreno con le concimazioni.

La vite e le piante fruttifere, di conseguenza, private dell'umidità e delle sostanze minerali necessarie, danno una produzione ridotta, manifestando minore vigoria ed i frutti immaturi cadono dando luogo a quel fenomeno conosciuto sotto il nome di *ascasol*.

Il contadino preoccupato da questi fenomeni, con ritardo si rivolge al tecnico e chiede le ragioni e vuol conoscere i mezzi idonei a combattere la maligna gramigna.

Per evitare l'impiego di manodopera, che di questi tempi è oltremodo costosa, e poiché è necessario intervenire in tempo avendo la mente rivolta alla successiva annata, la tecnica ha messo a disposizione dell'agricoltore speciali prodotti chimici che vanno sotto il nome di *diserbanti* od *erbicidi* e l'operazione viene chiamata più propriamente *diserbimento chimico*.

L'epoca migliore per affrontare ed impostare la lotta contro la gramigna è l'autunno, ottobre - novembre, quando le prime piogge provocano un ritorno di vegetazione della pianta infestante che trova nella temperatura ancora mite le condizioni ideali per ripulire e sviluppare.

Quale è l'erbicida più indicato da adottare?

Nel commercio ce ne sono molti, basta rivolgersi al

Consorzio Agrario od a mazzini di vendita autorizzati.

Sui barattoli, contenenti l'erbicida, vi sono, oltre al nome preparato chimico, le istruzioni sul dosaggio e le modalità di impiego.

Senza la pretesa di voler esercitare opera di propaganda, ma soltanto per illustrare le modalità di impiego, ho assistito l'anno scorso, in un vigneto in Alto Adige, in Comune di Caldaro, ad una operazione di diserbimento chimico mediante un prodotto chiamato *Weedazol T. L.*, che contiene l'amino triazolo e di recente ho potuto ammirare i risultati meravigliosi ottenuti.

Per un ettaro di terreno, equivalente a tre magli, si impiegheranno Kg. 25 di *Weedazol T. L.* in 10 ettolitri di acqua (mille litri) e la distribuzione verrà fatta con una pompa a pressione, quella comunemente adottata per la somministrazione del solfato di rame (verderame), avendo cura di investire, con il getto, tutta la vegetazione infestante di gramigna.

A fine inverno si eseguiranno normalmente le lavorazioni ordinarie al terreno come aratura ed arpicatura per interrare le concimazioni.

In primavera, con la buona stagione, il contadino dovrà osservare attentamente ciò che accade con il risveglio della vegetazione della erba infestante in esame.

Nel caso che spontaneamente si siano chiazze di gramigna, vuol dire che il trattamento autunnale non è stato fatto bene e completo, per cui si impiegherà nuovamente il diserbante chimico od erbicida, però a dose ridotta e soltanto sulle chiazze anziché nel seguente dosaggio.

## Due strumenti matematici brevettati dal Geometra GOFFREDO PAPA

Siamo informati che dal nostro concittadino Geom. Goffredo Papa del Col. Enrico, residente in Latina, sono stati brevettati due strumenti matematici: uno ad uso misurazioni ed uno ad uso calcolo finanziario.

Con il N. 86 del 2.5.66, è stato depositato il brevetto dell'*aplanometro ortogonale*, realizzato in prototipo, per il calcolo ultrarapido delle superfici dei poligoni regolari ed irregolari rappresentati in scala di riduzione.

Lo strumento è formato da due cursori ortogonali a movimento lineare i quali misurano la base e l'altezza delle figure geometriche di cui si vuol conoscere la superficie. Il movimento lineare dei due cursori, si trasforma immediatamente in movimento logaritmico di un regolo dotato di scala dei prodotti e di un indice di lettura.

L'uso di tale strumento consente la determinazione diretta dell'area del quadrato, del rettangolo e del cer-

chio; Kg. 2 di erbicida in 100 litri di acqua.

In molti altri casi i vigneti ed i frutteti sono invasi, oltre che dalla gramigna, anche da altre erbe infestanti eterogenee ed allora con il solo erbicida che ho menzionato (*Weedazol T. L.*) si distruge la sola gramigna e non le altre; ebbene, in primavera si effettuerà un trattamento con un altro prodotto, il *Weedazin* che contiene, oltre all'amino triazolo, anche la Simazina che permette di raggiungere un risultato completo.

La dose di *Feedazin* sarà di 15 Kg. per ettaro in 1.500 litri di acqua e la vegetazione infestante dovrà essere uniformemente bagnata.

Così operando siamo sicuri che i vigneti ed i frutteti si saranno liberati dalla morsa delle erbe infestanti che esercitano a loro danno azione di rapina.

Negli anni successivi, se la gramigna ed altre erbe infestanti dovessero minacciare

**Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"**

un ritorno, basta praticare un leggero trattamento di erbicida per scongiurare il pericolo.

Per chi non avesse ancora praticato la diserbatura, ricordo che nel mezzogiorno d'Italia la temperatura è ancora mite ed il mese di novembre: è più che mai indicato.

ERRIS

## Nozze PETRONE-VITOLO



Nella monumentale Cattedrale di Cava, resa più imponente dal maestoso altare basilicale, riccamente addobbata con piante e fiori, il Rev. Don Felice Bisogno ha benedetto le nozze tra la graziosa e giovanissima Prof.ssa Rosalba Vitolo del Geom. Basilio e della signora Lucia Apicella e il Rag. Alfredo Petrone del fu Eduardo e della signora Filomena Senatore.

Compare d'anellito il giornalista Dr. Comm. Ernesto Giacomello; testimoni per la sposa il Provveditore agli Studi Dr. Comm. Federico De Filippis e per lo sposo il Dott. Arturo Petrone - Sindaco di Sala Consilina.

Dopo il rito religioso, durante il quale, il celebrante ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria ove è stato servito un sontuoso rinfresco.

Tra i numerosi intercorrenti: Prof. Dr. Aurelio, Prof. Trevisi, Dr. Federico De Filippis e signora Franca, Prof. Vincenzo Sabato, Rag. San-

dro Malinconico e signora, Ingegnere Emilio D'Aldino, notaio Antonio D'Ursi, avvocato Filippo D'Ursi, Prof. Giorgio Lisi, Avv. Domenico Apicella, Ing. Alfonso Galasso, Ing. Nazario Gabini, ing. Antonio Sabini, avv. Bruno Lambertini, Prof. Enrico Scotti, avv. Ennio Bellizzi e signora, signa Maria Martorelli, Dott. Dino Custato, Prof. Rosalia Vitolo, Geom. Angela Damiani, Geom. Giuseppe L'Abate, Geom. Pino Lombardi, Don Antonio Apicella nonno del la sposa, Comm. Vittorio Petrone e signa, Dott. Isidoro Barbagallo, Ing. Dino Riccardi e fidanzata Prof. Adriana Ciccollella, Dott. Pasquale Petrone, Prof. Alfredo Bosco e signora e numerosissimi altri tra cui i parenti degli sposi ai quali chiediamo venia per l' involontaria omissione.

Gli sposi, al termine del rinfresco, dopo la distribuzione dei rituali conetti, sono partiti per un lungo viaggio in luna di miele...

Ad essi rinnoviamo i più caldi auguri e felicitazioni.

## Una moglie innamorata

In questa immensa pace fra gli alberi al vento ne odo il fruscio e son contenta.

Spio fra le grate e vedo il mio amore m'ispira in lui e lodo il Signore. L'Estate si dilegua l'autunno incalza prossimo è l'inverno, sento il crepitio gioioso della legna che arderà nel camino ora spento e una segreta gioia invade l'animo mio acceso sempre.

A.

## Onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che il concittadino sig. Alfiero Sabatino già impiegato della Questura di Roma, è stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al Cav. Sabatino, che molti ricordano a Cava come brillante giocatore della gloriosa squadra Unione Sportiva Cavaese, giungano le più vive felicitazioni ed auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

## Nel Touring Club

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano - Corso Italia, 395, per versare la quota di associazione 1967, ritirando subito il pacco del 1967, per procurarsi le pubblicazioni del Sodalizio a condizioni di particolare favore, per ritirare la tessera «Soccorso Stradale», la tessera Sanitaria, e per ottenere informazioni sugli altri numerosi vantaggi che comporta l'appartenenza al Sodalizio.

## Studio medico

Informiamo che il Dottor Ernesto Maria Bisogno del Comm. Dr. Alfredo, Medico Chirurgo, Assistente nell'Università di Roma e di Parigi, sarà a Cava dei Tirreni nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della prima e terza settimana di ogni mese per consultazioni reumatologiche.

Lo studio è al Larghetto Del Forno, 36 - Tel. 41899.

## Un giovane pittore

Con vero compiacimento abbiamo appreso che il nostro concittadino ed amico, Prof. SOLA Antonio, è stato premiato di Medaglia d'Argento alla seconda mostra di pittura e di fotografia svoltasi in S. Valentino Torio.

Al giovane amico, di 22 anni, appartenente alla scuola futurista, già distintosi in altre mostre, conseguendo medaglie e diplomi, vadano i nostri più affettuosi auguri di maggiore affermazione, e di più lusinghieri successi.

L'uomo cerca sempre di accelerare i tempi e diminuire la fatica: in tale senso il geometra Papa è la dimostrazione vivente del nostro asserire.

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di novembre giungano i nostri più cordiali auguri:

Ecc. Avv. Carlo Di Majo, Avvocato Generale della Corte Suprema, Prof. Dr. Carlo Mauro, Gr. Uff. Avv. Carlo Liberti, signor Carlo Fasano, Rag. Carlo Ferrigno, Prof. Carlo Coppola, Reverendissimo P. Ernesto Gravagnuolo, signora Ernestina Romano - D'Ursi, avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Guarnio, Dott. Goffredo Rispoli sig. Edmondo Manzo, sig. Edmondo Salerno, Dott. Edmondo Ferro, Suor Maria Vincenza (Rettina) D'Ursi, signora Andreina Magliano-Mele e al suo piccolo, grazioso Andrea, Dott. Andrea Putanoro del Consiglieri Comm. Giuseppe avv. Andrea Senatore.

Si è serenamente spento, in frazione S. Lucia, il N. II. Andrea Lambiase fu Beniamino, appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavaesi, uomo dotato di grande bontà e rettitudine.

Ai familiari tutti e, particolarmente, al fratello Cav. Carlo Lambiase, rinnoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Giunge, da Napoli, la dolorosa notizia dell'imatura dipartita della N. D. Irma Ali, donna di elette virtù che tante simpatie godeva nella nostra città ove in tempi ormai lontani era venuta per l'annuale villeggiatura insieme al suo illustre compianto genitore Ecc. Dott. Ettore e con gli ottimi suoi germani ai quali ed in ispecial modo all'illustre Dott. Gr. Uff. Carlo intendiamo i sensi del più vivo e profondo cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

Un terzo bimbo è nato in casa di Raffaele Farano e Caterina Sada ai quali e al neonato che è stato chiamato Lucio, porgiamo rallegramenti ed auguri.

Anche la casa dell'amico Ing. Franco Pellegrino è in festa per la nascita di un grazioso bimbo, seconda della serie.

Ai coniugi Pellegrino e alla neonata auguri di ogni bene.

## Nel Casino Sociale di Salerno

Al fine di favorire sempre più l'incontro dei Sign. Soci, e soprattutto dei giovani, il Consiglio Direttivo del Casino Sociale di Salerno ha disposto che i seguenti «BALI LETTI», nelle date sotto segnate, i quali avranno luogo nella Sala «Barocco»:

Sabato 5 novembre - ore 21 - orchestra I. Brunelli di Salvatore Cinque;

Sabato 12 novembre - ore 21 - orchestra Gli Astrali;

Sabato 19 novembre - ore 21 - orchestra I. Brunelli di Salvatore Cinque;

Sabato 26 novembre - ore 21 - orchestra G. Men di Parrilli;

Sabato 3 dicembre - ore 21 - orchestra Gli Astrali.

## LUTTI

Si è serenamente spento, in frazione S. Lucia, il N. II. Andrea Lambiase fu Beniamino, appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavaesi, uomo dotato di grande bontà e rettitudine.

Ai familiari tutti e, particolarmente, al fratello Cav. Carlo Lambiase, rinnoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Giunge, da Napoli, la dolorosa notizia dell'imatura dipartita della N. D. Irma Ali, donna di elette virtù che tante simpatie godeva nella nostra città ove in tempi ormai lontani era venuta per l'annuale villeggiatura insieme al suo illustre compianto genitore Ecc. Dott. Ettore e con gli ottimi suoi germani ai quali ed in ispecial modo all'illustre Dott. Gr. Uff. Carlo intendiamo i sensi del più vivo e profondo cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

Si è serenamente spento in veneranda età, dopo una vita di onesto ed intenso lavoro, il signor Alfonso Della Porta, lasciando largo retaggio di nobili virtù civiche che si manifestarono tra le pareti domestiche ove fu marito e padre esemplare e nel suo laboratorio di sartoria ove intensiva fu la sua giornata di lavoro e di sacrificio.

Ai bravi figliuoli Diego, Anna, Mario, Licia, Rev. D. Attilio, brillante scrittore e storico cavaese, Antonietta e Ninuccio, tutti educati alla severa scuola del dovere del genitore scomparso, porgiamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Al carissimo amico Dott. Antonio Pisapia, valoroso neurologo ed a tutti i suoi familiari giungano le più vive ed affettuose condoglianze per la dipartita della sua eletta genitrice N. D. Rosa Biagi ved. Pisapia; donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplarissima.

## La "Mobilfiamma," di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41805

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41185 - 41805

## La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spet. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Trasforma i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

## l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064



# In ossequio alle direttive del Governo DC e PSI approvano il bilancio 1967 che prevede una spesa per oltre 11 miliardi di lire

Tra gli argomenti all'ordine del giorno della seduta consiliare del 21 ottobre scorso, c'era, tra gli altri, il Bilancio di previsione per l'esercizio 1967.

Per il passato a questo im-

portantissimo tema, che rap-

presenta il futuro intorno a

cui gira l'amministrazione

del Comune, veniva dedi-

cata quasi totalmente un'in-

terveniente del Consiglio Co-

munale.

Questa volta, invece, chi

ha presentato il bilancio ha

richiesto l'approvazione del

Consiglio Comunale, senza

che il Consiglio Comunale

non si sia occupato di nulla.

Questa volta, invece, chi

ha presentato il bilancio ha

richiesto l'approvazione del

Consiglio Comunale, senza

che il Consiglio Comunale

non si sia occupato di nulla.

constatando con sbalordi-  
mento che il disavanzo tra le  
entrate (L. 526.225.421) e le  
spese correnti obbligatorie e  
facoltative (L. 1.003.770.666)  
è salito, nientemeno, che a  
L. 477.455.245.

Sicché, mentre dall'alto,  
ministri democristiani e so-  
cialisti, danno quotidiana-  
mente l'allarme sulle conse-  
guenze catastrofiche deri-  
vanti dalla situazione degli  
Enti locali (5 mila miliardi  
di debiti), i nostri ammini-  
stratori democristiani - so-  
cialisti di Cava se ne fregano e portano, senza  
alcuna esitazione, a quasi  
mezzo miliardo il disavanzo  
del bilancio ordinario.

Con quali prospettive per  
l'incremento delle attività  
cavese? Nessuna! Si pensi  
che per l'agricoltura, la qua-  
le è fonte notevolissima di  
vita e di lavoro per oltre un  
quarto della popolazione del  
Comune, non ci sono in Bi-  
lancio che 3 mila lire quale  
contributo all'Ispettorato  
Provinciale per l'Agricoltura  
Rurale! Eppure, ci sono an-  
cora parecchie case di con-  
tadini che non hanno acqua  
potabile, che non hanno una  
stalla veramente tale, che  
mancano di qualsiasi  
servizio igienico, che usufrui-  
scono di una via impossi-  
bile.

Ci sarebbe da sovvenzio-  
nare, con contributi o esen-  
zioni di imposte, l'incremento  
della zootecnica, una volta  
ricchezza delle terre cavese;  
ci sarebbe da combattere ef-  
ficacemente le cavallette, le  
formiche argentine, la fi-  
lossera, ecc.

Nel tentativo di accapar-  
arsi l'ultimo intervento,  
hanno finito per non pren-  
dere la parola neppure i  
rappresentanti degli altri  
gruppi politici.

Ed eccoci ad alcune so-  
mmarie considerazioni sul Bi-  
lancio di previsione per l'e-  
sercizio 1967.

In tutto di due anni di  
amministrazione DC-PSI (la  
cui di-unità unitaria e discor-  
de sconsigliano hanno ancor  
una volta brillato quel-  
la che è la ammirazione  
unanime dei presenti i mi-  
liardi si sono moltiplicati  
con sbalorditiva proficuità:  
dal miliardo del 1964 siamo  
agli 11 miliardi del 1967; 10  
miliardi in tre anni è un  
bel... successo!!!

E' pur vero che tanti di  
questi miliardi sono soltan-  
to cifre scritte sulla carta,  
mentre le intenzioni non suffi-  
gono da alcun calcolo o pro-  
getto effettivo. S'immagini,  
poi, se, con la catastrofica  
situazione finanziaria in cui  
versano gli Enti locali, pos-  
sono mai avere, in tutto o  
in parte, questi miliardi.

Tali cifre iperboliche la  
Giunta DC - PSI le aveva  
messe pure nei bilanci 1965  
e 1966, ma che ha fatto in  
due anni? Niente, niente as-  
solutamente, tanto è vero  
che non sono state realizza-  
te neppure le opere già prepa-  
rate, approvate e finanziate  
durante la passata Ammi-  
nistrazione (vedi sottopassa-  
gi sulla SS 18, edificio socio-  
scuola di Pregiato, di Pas-  
siano, ecc.); sono ancora in  
fase esecutiva i lavori del  
nuovo impianto d'illuminazio-  
ne pubblica e della strada di  
circonvallazione per San  
Francesco; tutta roba, ov-  
via, che non parliamo poi del  
problema dell'acqua, che  
doveva ambarcollatamente  
risolvere, sotto la bacchetta  
magica dei nuovi Sovani, già  
per l'estate del 1965.

I miliardi di questo Bilancio  
1967 faranno, dunque, la  
fine di quelli dei due bilan-  
ci precedenti.

Soffermandoci, invece,  
con maggiore ponderazione  
sul bilancio ordinario 1967,

Si dirà, come fu risposto  
in Consiglio Comunale, che  
per l'agricoltura ci sono 200  
miliardi per l'irrigazione dei  
fondi rustici. Ma dove sono?  
Sulla carta; c'erano (sulla  
carta) anche nei bilanci DC-  
PSI del 1965 e del 1966, ma  
neppure uno è stato speso  
per realizzare quell'utilissi-  
ma opera. Se per pochi sol-  
di non si è più ripreso il la-  
voro di sistemazione e di  
completamento della strada  
rurale Corpo di Cava - Foc-  
ce di Tramonti, iniziata, per  
un buon tratto, sotto la pas-  
sata Amministrazione, con i  
fondi del Piano Verde?

Anche per il Commercio e  
l'Artigianato, i quali lan-  
guono da tempo a Cava, il  
Bilancio 1967 non prevede  
che 30 mila lire per... «va-  
fica periodica dei pesi e  
misure».

Per il Turismo, ormai  
scomparso, purtroppo, ci so-  
no 3 milioni per l'Azienda  
di Soggiorno ed 8 milioni  
per il Festival di Musica Rit-  
mo-Sinfonica (ormai scadu-  
to a livello di second'ordine)  
e per altre manifestazioni,  
né che a Cava portano turis-  
ti, da contare sulle dita del-  
le mani.

Niente per la pubblicità  
giornalistica e radiotelevisi-  
va, niente per organizzare,  
che so io, una mostra a ca-  
rattere nazionale (una Fiera  
Campionaria della Cerami-  
ca, per esempio).

Ci sono, invece, 5 milioni  
per abbellire ulteriormente  
la Casa Comunale, con altri  
miliardi, soppressi, macchi-  
ne ad imitazione di quando  
gli fu fatto per la nuova  
sala della Giunta con ta-

volto arabesco e poltrone  
ben soffici a salvaguardia di  
preziose dotazioni...

Per quanto riguarda le en-  
trate, c'è da rilevare il ma-  
lumore suscitato nell'opi-  
nione pubblica dalla balza  
della tassa di famiglia appa-  
re su questo periodico.

Inoltre, nonostante la pre-  
senza dei socialisti nella  
Giunta, si è fortemente cala-  
to la mano sulle imposte  
indirette che colpiscono  
grossi e piccoli (vedi Im-  
poste di Consumo che, in due  
anni di amministrazione DC  
PSI, sono aumentate di ben  
100 milioni; oppure vedi la  
tassa sulle insegne, che dal-  
le 350 mila lire del 1964 è  
salita nientemeno, a 4 mi-  
liardi per il 1967).

Un bilancio, in definitiva,  
questo presentato dall'Am-  
ministrazione, colorato non  
dal verde della speranza, ma  
dal giallo della presunzione  
avventata e dall'orgoglio  
sua fondamento.

Più meritorio, e più on-  
esto, sarebbe stato parlare il  
duro, amaro, ma veritiero  
linguaggio delle cifre reali,  
presentare all'opinione pub-  
blica prospettive concrete,  
mettendo consiglieri comu-  
nali e cittadini di fronte alla  
cruda realtà dell'ora in  
campo di possibilità finan-  
ziarie del nostro Comune,  
giustesse che spaziar, sul  
satellite della pura immagi-  
nazione, nel mellifluso mon-  
do dei miliardi.

Questo Bilancio 1967, dun-  
que, è un brutto sogno d'una  
sera di mezzo... autunno!!!  
Cinziano Cammarano

## LIBRI RICEVUTI

### "La sola verità è amarsi,"

«La sola verità è amarsi»,  
duo costituire un riassunto  
e una sintesi della vita di  
Raoul Follemer che già fu  
l'oggetto di altre pubblicazioni.

In quest'opera tali testi so-  
no classificati secondo i tre  
periodi principali della sua  
vita ardente di amore per il  
prossimo sofferente: la bat-  
taglia contro l'egoismo; Nes-  
suno ha diritto di essere fe-  
lice da solo: La battaglia  
contro la lebbra: Quindici  
milioni di uomini; la bat-  
taglia contro la guerra: Amar-  
si o sparire.

Queste memorie, queste  
testimonianze e queste con-  
seguenze l'autore ha dedicato  
ad un milione di giovani appa-  
rentemente a 104 Paesi che con  
lui hanno chiesto «Un giorno di  
guerra per la pace».

Sono tre volumi, in ele-  
gante veste tipografica editi  
dall'Editrice Nigriedit del  
Centro, Libreria dei Missionari  
Comboniani.

**Nuovo Direttore  
alla Banca Cavese  
di Maiori**

Nel quadro dell'organiza-  
zione della Banca Cavese  
di Maiori, sorta dalla fusio-  
ne dei due importanti in-  
stituti di credito, è stato da  
qualche giorno nominato il  
nuovo Direttore nella perso-  
na del Dott. Luigi Greco che  
già valoroso V. Direttore  
della Banca d'Italia di Sa-  
lerno ha accettato di dirige-  
re il glorioso nostro Istituto  
Bancario che per la sua im-  
portanza è destinato a per-  
correre molte e gloriose cam-  
mine nell'interesse delle po-  
polazioni del Salernitano,  
specie da quando ha aperto

una sede nella città di Sa-  
lerno.

Al Dott. Greco, del quale  
conosciamo le ottime quali-  
tà di funzionario serio, pre-  
parato, competente inviamo  
un caloroso saluto ed auguri  
di buon lavoro.

**L'AVV. BRUNO DE CICCO  
ferito a Milano  
in incidente automobilistico**

Ci giunge, da Milano, la  
doleroso notizia di un grave  
incidente automobilistico  
capitato il 1° novembre al  
carissimo fratello amico  
Avvocato Bruno De Cicco,  
figliuolo del compianto Av-  
vocato Pietro.

Bruno De Cicco si accin-  
geva, a bordo della sua au-  
to, ad immeritarsi sull'auto-  
strada del Sole per raggiun-  
gere Cava per rila commemora-  
zione dei defunti, allora,  
quando venne investito da  
un autotreno che lo ridu-  
se in grave stato.

Trasportato all'Ospedale  
veniva ricoverato per le gra-  
vi lesioni riportate alle co-  
stele per cui ne avrà per  
molti giorni.

Da queste colonne giunga-  
no a Bruno De Cicco, con il  
rincredimento di quanto ca-  
pitagli, gli auguri affettuosi  
e fraterni per una pronta e  
completa guarigione.

**QUESTA SERA  
CONSIGLIO PROVINCIALE**

Mentre andiamo in mac-  
china si riunisce il Consiglio  
Provinciale di Salerno che  
entra nella sala consiliare do-  
po mesi di assenza.

All'ordine del giorno nu-  
merosi importanti argomenti

e tra questi il più qualificato  
è l'approvazione del bilan-  
cio 1966.

Su questo argomento si  
teme che possa cadere l'am-  
ministrazione che fa capo al  
Presidente Prof. Dr. Daniele  
Calazza contro il quale  
proprio da parte del suo  
partito (D.C.) e precisamente  
da alcuni gruppi vi è gran  
movimento di correnti.

Noi vogliamo sperare che  
in tutti prevalga il buon sen-  
so; Calazza e gli assessori tut-  
ti stanno lavorando bene nell'  
interesse della Provincia.

A che pro, quindi, misce-  
re quelle compagnie?

## LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

L'annuale commemorazio-  
ne dei defunti è stata celebra-  
ta anche quest'anno dalla  
cittadinanza cavese con lar-  
gissima partecipazione ai ri-  
giunti nelle Chiese e con la  
visita alla necropoli ove lar-  
go è stato l'omaggio di lu-  
ci e fiori (questi per l'occa-  
sione, saliti alle stelle senza  
alcun controllo da parte del-  
le Autorità).

La visita al cimitero si è  
protratta per due giorni e  
gran da fare hanno avuto i  
nostri Vigili Urbani per re-  
golare l'intenso traffico.

Una nota davvero sonata,  
in tanta manifestazione di  
pietà è data dallo spettacolo  
che ormai si ripete da anni  
nel pomeriggio del 2 novem-  
bre: una folla scomposta si  
accala nel pio luogo quasi  
partecipando ad una festa e  
non mancano i neonati in ele-  
ganti carrozzine, circolare  
tra i viali, quasi fossero quel--

Nella Cappella votiva del  
Duomo, ove riposano i resti  
mortal dei Cavese, caduti  
nella guerra mondiale, è sta-  
to celebrato un rito di suf-  
fragio.

# "Un passato che non bisogna ricordare,"

La prima «G» del Liceo  
«G. B. Vico» organizzò una  
già da svolgersi dopo la  
chiusura degli scrutini di  
giugno, in aperta campagna  
alle falde del Vesuvio. La  
giroscopia si compone di  
una quindicina di bal-  
di giovanetti e di altrettan-  
te giovanette. La gaia  
comitiva, in un'unica vettura  
ferroviaria, dopo un'inesa-  
stabile balorda fra canti, ri-  
sate e barzellette, giunse fi-  
nalmente alla piccola stazio-  
ne della Circumvesuviana di  
Torre del Greco. Ivi discesero  
e in disordinati raggrup-  
pamenti si avviarono in pie-  
na allegria lungo il sentiero  
frangicivita da alberi di  
largo e difeso dal sole dalle  
foglie e tenere foglie che ri-  
coprivano i lunghi tralicci che  
tanto caratterizzano la no-  
stra campagna. Dopo una  
lunga e sfiancante cammina-  
ta tra canti, schiamazzi e dia-  
volerie, giunsero in una loca-  
lità dove l'erba alta e soffice  
li invitava a sostare per un  
meritato riposo; i giovani,  
all'unanimità, decisero di ri-  
focillarsi. Così incominciaro-  
no a distendere per terra  
giornali e tovaglioli ed o-  
gnuno di essi si accinse a  
svuotare le loro scatolette  
scappellate. Anche lei in  
cuor suo amava Giulio e per  
questo giorno di vendicarsi.  
Così la stessa vera rapporto  
alle due famiglie quanto era  
avveduto. Non tante le pa-  
tenti minacce, i due giova-  
ni per una curiosa ragione,  
nella dolce notte sognavano la  
loro futura felicità.

A che pro rievocare le di-  
sposte scene avvenute in  
casa delle due famiglie? Per  
una ingiustificata ostinazio-  
ne, che ignora il suo futuro  
e non desidera saperlo, la  
sua vita è questa e il do-  
mani per te lo deciderà il  
destino!

Quanta gioventù è passa-  
ta, quante innumerevoli  
primavere si sono succede-  
te... quante rimembranze di  
una vita vissuta piena di il-  
lusi! Piccole bocche bagna-  
te e profumate di champa-  
gne, bevuto lietamente dopo  
tanti e tanti sconclusionati  
brindisi; baci donati sponta-  
neamente e contraccambiati,  
gaiezza ed armonia di inge-  
nari passioni, di generosità  
giovanile, di amore senza  
compromessi!

Fanciulle che si vogliono  
bene, si amano e non si spo-  
sano, momenti vissuti con  
una ragazza tutto sentimento  
e dotata di armoniosa fan-  
tasia; dolci compagne degli  
anni verdi che ci accompa-  
gnate dall'adolescenza fino  
all'ingresso della nostra vita  
nel mondo, creature che non  
dimentichiamo, voi rimar-  
rete per sempre scolpite nei  
nostri cuori, e il ricordo di  
voi ci accompagnerà per tutta  
la vita, anche quando diver-  
remo canuti e tremolanti per  
i lunghi anni vissuti; nella  
dolce rimembranza sempre  
vi riporteremo; nella mem-  
oria apparite sempre gio-  
vane e belle, tanta scorge-  
re per puro caso in una pa-  
gina ingiallita di un nostro  
vecchio libro di scuola un  
nome e un momento giuramen-  
to, afflanno da una mano  
ma appassita per fare scorgere  
della vecchia lacerazione  
una nuova lacerazione, anche  
a dispetto della propria mo-  
glie e dei nostri cari figli che  
non riescono e non possono  
scrutare tutto ciò che è chiuso  
dentro di noi, nel nostro  
cuore sempre giovane e am-  
maliato di nostalgia.

Dopo lunghe e svariate  
primavere, un bel dì di ma-  
gno, per Maria si realizzava  
il dolce sogno a cui aspirava  
tutte le ragazze, ma quel so-  
gno, però, per Maria non fu  
sognato, o, desiderato.  
Quel mattino, nel giro d'una  
mezz'ora, nel giro d'una  
profonda di rose e fiori, non  
riusciva ad alleviare lo sta-

to. Ella ad ogni saluto ri-  
spondeva chinando la sua  
testolina inghirlandata di  
fiori d'arancio, sostenuti da  
uno splendido diadema.

Quando la sposa giunse ai  
piedi dell'Altare, lo sposo  
l'accoglie lieto e festoso. Ge-  
nuflessi sugli ginocchiati  
ricorsero da bianchi cuscini,  
atteso il sacerdote. E in  
quell'istante egli giunse, ve-  
stuto per l'occasione con ric-  
chi paramenti sacri e con una  
lunga stola ricamata in oro  
che gli pendeva dalle  
spalle.

Prima pronostici e poi sa-  
luto all'Altare lesse dal co-  
dice matrimoniale che aveva  
fra le mani gli articoli che  
si riferiscono ai doveri che  
incombono a entrambi i  
coniugi. Il sacerdote si avvicina  
quindi per la funzione reli-  
giosa. Ma... nel chiedere al-  
la sposa se volesse accettare  
per legittimo marito... nel  
leggere quel nome fino  
a quel momento ignorato,  
senti che la parola gli si mo-  
veva in gola, fissò quell'angeli-  
co viso tanto caro al suo  
cuore e non ebbe la forza di  
pronunciare parola.

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

La risposta del rituale «Sis-  
tu sostituita da un forte sin-  
glozzo, accompagnato da un  
piccolo ed ininterrotto  
pianto, che la costringe a pre-  
stare il capo sul morbido cu-  
scino di raso, onde poter na-  
scendere il suo dolore. Tutti  
i presenti credettero che si  
trattasse di una emozione  
provata dalla giovane sposa.

«Quel maledetto prete  
ma! ha guastata tutta la festa.  
profferì il padre di Marta  
sotto voce alla moglie che  
gli sedeva a fianco.

«Allora, non mi sono  
sbagliata - rispose la moglie -  
Quello... è Giulio.

La madre di Marta senti  
in quell'istante tutta la gra-  
vità del momento e si pentì  
amaramente di aver causato  
l'infelicità della sua diletta  
creatura, ora fissava con odio  
il marito che ancora in quel  
momento spuntava bile per  
la rabbia contro Giulio. Il  
sacerdote chiese gli anelli  
per benedirli prima che se li  
scambiasse i due sposi, ma  
più che benedire avrebbe  
voluto piuttosto maledire  
quelle due fedi che doveva-  
no simbolizzare la loro fe-  
licità. Ma purtroppo non de-  
ve maledire neanche il più istinto  
nemico.

Il discorso di augurio, da  
parte del sacerdote, a nome  
della chiesa, non fu esegui-  
to. «Raccogliendo a stento le  
proprie forze, il sacerdote es-  
clamò: -

«In nome di Dio vi di-  
chiaro marito e moglie.  
Le doli e le medesime note  
dell'Ave Maria penetrarono  
in un strano nei loro cuori  
poveri cuori. Gli sposi si rial-  
zarono per avviarsi verso la  
uscita. Maria fu costretta an-

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

«Signorina... Maria Benti,  
vogli... volete accettare per  
legittimo sposo il qui pre-  
sente signor Eduardo Antre-  
diz...»

«Giulio!...», mormorò in  
cuor suo la povera Maria.  
Quello stesso sacerdote che  
poco prima aveva così socr-  
evolmente letto gli articoli  
del codice matrimoniale ora  
non riusciva a balbettare pa-  
rola.

Così, con voce tremante,  
anche se per lui erano paro-  
le amare, chiese:

**Cavese.**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

che lei a raccogliere le sue  
forze e per dimulare allegrez-  
za agli amici e parenti, si  
chiese il volto con il suo man-  
to di sposa.

Giulio restò sull'Altare co-  
me pietrificato e guardava  
Marta che si allontanava len-  
tamente; più Marta scompa-  
riva e più il suo cuore si ro-  
deva; egli sentiva pietà di  
lei, aveva letto nei suoi oc-  
chi azzurri tutto il dolore  
ch'ella soffriva.

Nel frattempo il suo pen-  
siero vagava lontano lonta-  
no... fino a Torre del Greco,  
ricordando quando furivamen-  
te si erano incontrati lungo il  
viale ove si erano assopiti e  
cittrovano uno fra le braccia  
dell'altra e coi baci avevano  
suggerito il loro amore. Ora  
l'aveva irrimediabilmente  
perduta, l'aveva legata ad  
un altro uomo con le sue  
stesse mani. Ma quale colpa  
egli poteva attribuire a Mar-  
ta?... Non s'era anche lui  
sposato con la chiesa?...  
Mortificato abbassò il ca-  
po, e i suoi occhi si posarono  
sulla quella stola che gli pen-  
deva dalle spalle con la Cro-  
ce all'oro ricamata in oro  
e d'un tratto si sentì torto  
alla realtà. Si voltò di scatto  
verso l'Eucarestia, congiun-  
se nervosamente le mani ed  
invocò una preghiera con tut-  
to il cuore:



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# INAUGURATO IL CAMPO SCUOLA del Centro Sportivo Zonale di Cava dei Tirreni

Alla presenza di numerosissime autorità e di una folla di giovani e simpatizzanti del Centro Sportivo Italiano, domenica, 16 ottobre, S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, ha benedetto il nuovo campo scuola del C. S. I. di Cava dei Tirreni.

Presenti alla cerimonia circa 900 giovani tesserati, con bandiera e cartelloni indicanti i vari gruppi e unioni sportive affiliati al C. S. I. in rappresentanza delle 30 società.

Ha preso la parola il Consulente zonale P. Arturo Iacovino, che ha sottolineato l'importanza data dalla Chiesa al tempo libero come diritto sacrosanto dell'uomo e al suo sano impiego. Questo impiego del tempo libero è fonte nella società moderna, di sviluppo non solo fisico, ma anche morale del giovane. In questo lavoro educativo, ha continuato il consulente, il C. S. I. chiede a tutti l'aiuto per offrire ai giovani le attrezzature necessarie per impiegare il tempo libero. Padre Arturo concludeva, data la provvisorietà del terreno messo a disposizione da S. E. il Vescovo, con l'augurio di poter inaugurare al più presto un campo scuola permanente. Si avvicinava, quindi, al microfono il vice presidente del CSI Zonale di Cava il Signor Pisapia Alessandro, il quale ringraziava i giovani per la massiccia adesione al C.S.I. e affermava: «la vostra partecipazione è la testimonianza più viva della vitalità, della serietà, dello spirito altamente sportivo del Comitato di Cava, forte di un movimento giovanile che si avvia a raggiungere cifre elevatissime. Concludendo, poi, con parole semplici esortando le autorità presenti a trovare la soluzione per un campo permanente da mettere a disposizione dei giovani cavaesi.

Era la volta, quindi, del presidente Zonale Rag. Gerardo Canora.

Egli rivolgeva un ringraziamento alle Autorità presenti: a S. E. Mons. Alfredo Vozzi, al sindaco di Cava, all'on. Amadio, al presidente dell'Ente Provinciale del Turismo ad Av. Bottiglieri, al Dott. Elio Clarizia presidente del Turismo di Cava, al dottor Gaio, rappresentante del Prefetto e Commissario di P. S. di Cava, al dottor Amodeo Salerno consigliere nazionale del C. S. I., al prof. Benincasa presidente prov. del C.S.I., al dottor Enzo Vaccaro, presidente del C.S.I. di Paganò, all'avvocato D'Ursi direttore de "Il Pungolo" e a tutti gli altri che sarebbe impossibile ricordare. Ringraziava Mons. Vozzi di aver messo a disposizione provvisoriamente per i giovani, il terreno destinato alle opere sociali della parrocchia di S. Vito. Ricordava le infinite difficoltà incontrate per la realizzazione dell'impianto; concludeva dicendo: «Giovani, vi consegno questo spazio adibito a campo, sia esso teatro di contese corrette, sia sempre palestra per la formazione fisica, morale, sportiva, in cui si vinca senza umiliare,



ALL'INAUGURAZIONE DEL CAMPO SPORTIVO DEL CSI, MENTRE PARLA IL VESCOVO MONS. VOZZI.

si perda senza rancori, in cui si senta essenzialmente liberi e l'autorità degli arbitri sia sempre accettata come funzione educativa e la vittoria sia il frutto della collaborazione tra gli atleti di una stessa squadra, della solidarietà tra ricchi e poveri, tra studenti e lavoratori».

Ai tre oratori ufficiali rispondevano il sindaco e S. E. il vescovo. Il sindaco dichiarandosi sensibilissimo ai problemi dei giovani prometteva solennemente un campo

nella zona industriale di Cava da destinarsi in maggior parte all'attività del C.S.I. Concludeva che come tre anni fa si era impegnato nello attuale C.S.I. così avrebbe continuato a fare per gli anni successivi S. E. il Vescovo, pur dicendo che ben poco poteva fare per aiutare la gioventù di Cava materialmente, prometteva di essere sempre vicino ai solerti ed instancabili dirigenti del C. S. I. nella preghiera, fiduciosa nella divina provvidenza.

## La celebrazione del IV Novembre

Con grande solennità è stata celebrata la annuale ricorrenza del IV NOVEMBRE, organizzata dall'Associazione Combattenti e Reduci presieduta con tanta passione dall'ottimo Prof. Gaetano Attanasio.

Nella Cattedrale, S. E. Mons. Vozzi, Vescovo della Diocesi, alla presenza di tutte le Autorità locali e degli iscritti alle Associazioni Combattentistiche e d'Armi, ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Al termine del rito religioso S. E. il Vescovo e tutte le Autorità si sono portati al Monumento ai Caduti ove sono state deposte corone di alloro. Ai piedi del monumento hanno pronunciato parole vibranti di fede e di patriottismo il Prof. Attanasio e il Rev. mo Can. Don Amodeo Attanasio riscuotendo unanimi consensi della folla di partecipanti alla solenne cerimonia che hanno ammirato nei due oratori il tono pacato, distensivo, senza odio e senza recriminazioni perfettamente confacente all'austerità del rito che si celebrava.

Nel pomeriggio, come è ormai tradizione, anche in frazione Annunziata, ad iniziativa del Sig. Nicola Memoli è stata solennemente celebrata la storica data del IV Novembre.

Per l'inelemenza del tempo la manifestazione si è svolta nei locali dell'ENAL ove ha pronunciato un vibrante discorso, denso di fede e di patriottismo, il valoroso Generale dei CC. Comm. Alfonso De Mitri che, presentato dal Prof. Giorgio Lisi, ha suscitato vivo entusiasmo nell'uditorio ed ha riscosso vivissimi, prolungati applausi.

## Estrazioni del Lotto

BARI	12	60	78	89	30
CAGLIARI	73	41	89	29	88
FIRENZE	...	...	...	...	NON PERVENUTA
GENOVA	49	23	64	22	90
MILANO	...	...	...	...	NON PERVENUTA
NAPOLI	73	74	50	62	49
PALERMO	33	10	47	12	1
ROMA	3	5	41	39	83
TORINO	22	54	16	70	45
VENEZIA	64	21	6	16	39

zo. Da giovane tesserato al C. S. I. vorrei aggiungere che oltre alle autorità, sia il popolo di Cava e per esso i giovani come il sottoscritto a far opera di propaganda, mettendosi a disposizione dei dirigenti che instancabilmente lavorano per far ri-fuggere a Cava il vivaio giovanile. Mi auguro che questo appello sia accolto entusiasticamente, onde poter raccogliere, un giorno, frutti copiosi.

Rag. D'Amico Alfonso

## PRECISAZIONE

Con riferimento alla nota pubblicata su questo periodico (N. 13 dell'1-10-66) in ordine all'elezione di un Comitato del Comitato Cittadino di Carità che sostituisce in seno all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni il comitato avv. Mario Di Mauro, ten- go a precisare che non era mia intenzione toccare la rispettabilità del Governatore Capo di detto Comitato Cav. Luigi Formosa e del Comitato eletto Cav. Domenico Marino e del Comitato stesso nel suo complesso al quale sono intimamente e sinceramente legato bensì tale nota voleva essere ed era una precisazione di fatti così come a me risultavano e che successivamente mi son dovuto rendere conto che essi erano frutto di una serie di equivoci sorti durante i colloqui precedenti la elezione in parola.

Pertanto, avendo io democraticamente accettato l'elezione del Cav. Marino non ho motivo di recriminazione verso di lui che verso il Governatore Capo, né contro tutti i Comitati che partecipano all'assemblea.

## O TEMPORA, O MORES!

Tanti anni fa, un cittadino rispettabile che per motivi politici veniva «fermato dalla Polizia fascista, reso il conto al Regime, ritornava ai propri lari dopo il prescritto periodo di detenzione.

Allora il nostro veniva guardato da tutti meno quel che animo come un cane rognoso; nessuno osava avvicinarlo, tutti erano lìgli ordini del federale e del segretario politico e del podestà e rispettivi vice.

Oggi i tempi son cambiati: in omaggio alla libertà non esiste più il fermo di polizia, non diciamo per motivi politici che davvero sarebbe un assurdo, ma neppure per i sospetti da reati comuni. Ed anzi quando il reato comune è commesso e consumato, quando un tribunale ha giudicato vi è sempre in tutte le gerarchie della Magistratura chi aderisce alla tesi o al diritto del prevenuto e così lo restituisce alla società.

E quando il nostro, giungendo nella onorantissima società odierna allora succede il bel: lo; altro che cane rognoso dell'epoca fascista; vi giungo e si inserisce con tutta la forza della rievocata libertà e tutti dimenticati di un pomeriggio di sangue, riceve felicitazioni senza fine da Autorità ed amici, abbracci frequentati si susseguono e per poco non si comanda ai Carabinieri che ieri lo ammanetterono, di rendere allora eroe, reduce, gli onori delle armi!...

Avremmo già pronto il giornale per andare in macchina quando è giunto il brillante «Castellapiano», periodico napoletano diretto dal valoroso Collega e Avvocato Luciano Pesce, con l'editto, riele che riproduceva integralmente, per gentile concessione, dolenti solo di non averlo potuto, per ragioni tecniche e di tempo, pubblicarlo in prima pagina.

Di tanto non ce ne vorrà il Collega Pesce al quale ringraziamo per l'autorizzazione della riproduzione dello scritto che condividiamo in toto e che calza a pennello a situazioni che si verificano in tanti ambienti della vita italiana.

Veleggia con i venti a poppa.

Il quadrante segna da tempo la tua ora. L'allenamento dei valori morali e l'cadimento delle leggi etiche vanno creando all'intrallaziere terreno fertile anche nel mondo della Giustizia.

Te lo trovi tra i piedi ovunque, viscido come una serpe, accorto, vigilante, dalla schiena flessibile, largo di elogi e di attestazioni di stima. Spia, consiglia, circonda con istintiva capacità e al caduto nella sua rete è difficile svincolarsi.

«L'intrallaziere veste di panni fucili ogni vicenda perché all'occhio di chi ha la sventura di prestargli fiducia appaia la validità del suo «passo».

Maniglia: l'intrallaziere è la «maniglia» per autonomia.

Spesso veste toga ed è il rottiame della vita professionale, male, che si attaca alla mezza-cartaia del Foro. Avvocato, quest'ultimo, non privo di capacità e d'intelligenza che ignora il decoro, la decenza e la pulizia morale.

L'intrallaziere è un spensierato che l'età ha fatto scendere da cattedre che poco elabro a guadagnare in dignità e prestigio dalla sua presenza.

Talvolta è un uomo cui ingiustamente nella vita si fa di cappello.

L'intrallaziere, è, perciò, seduto in alto o almeno in soffice poltrona: lo spettatore che arriva al suo cospetto si sente sollevato e già pensa che la cortevia dei suoi mali si andrà lentamente, ma e serrare nelle sue malizie.

Presso i Fratelli Pisapia  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Telef. 41166  
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Servizio inappuntabile  
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"  
di Mario Rispoli  
Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

La nuova Pasticceria  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
è garanzia di qualità e freschezza  
COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE  
e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.  
COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL  
Copertificio Cavese di  
DOMENICO PASARO  
CORSO PRINCIPE AMEDEO - PAL. DI DONATO  
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

«L'intrallaziere»,  
Avremmo già pronto il giornale per andare in macchina quando è giunto il brillante «Castellapiano», periodico napoletano diretto dal valoroso Collega e Avvocato Luciano Pesce, con l'editto, riele che riproduceva integralmente, per gentile concessione, dolenti solo di non averlo potuto, per ragioni tecniche e di tempo, pubblicarlo in prima pagina.

Di tanto non ce ne vorrà il Collega Pesce al quale ringraziamo per l'autorizzazione della riproduzione dello scritto che condividiamo in toto e che calza a pennello a situazioni che si verificano in tanti ambienti della vita italiana.

Veleggia con i venti a poppa.

Il quadrante segna da tempo la tua ora. L'allenamento dei valori morali e l'cadimento delle leggi etiche vanno creando all'intrallaziere terreno fertile anche nel mondo della Giustizia.

Te lo trovi tra i piedi ovunque, viscido come una serpe, accorto, vigilante, dalla schiena flessibile, largo di elogi e di attestazioni di stima. Spia, consiglia, circonda con istintiva capacità e al caduto nella sua rete è difficile svincolarsi.

«L'intrallaziere veste di panni fucili ogni vicenda perché all'occhio di chi ha la sventura di prestargli fiducia appaia la validità del suo «passo».

Maniglia: l'intrallaziere è la «maniglia» per autonomia.

Spesso veste toga ed è il rottiame della vita professionale, male, che si attaca alla mezza-cartaia del Foro. Avvocato, quest'ultimo, non privo di capacità e d'intelligenza che ignora il decoro, la decenza e la pulizia morale.

L'intrallaziere è un spensierato che l'età ha fatto scendere da cattedre che poco elabro a guadagnare in dignità e prestigio dalla sua presenza.

Talvolta è un uomo cui ingiustamente nella vita si fa di cappello.

L'intrallaziere, è, perciò, seduto in alto o almeno in soffice poltrona: lo spettatore che arriva al suo cospetto si sente sollevato e già pensa che la cortevia dei suoi mali si andrà lentamente, ma e serrare nelle sue malizie.

Presso i Fratelli Pisapia  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Telef. 41166  
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Servizio inappuntabile  
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"  
di Mario Rispoli  
Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

La nuova Pasticceria  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
è garanzia di qualità e freschezza  
COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE  
e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.  
COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL  
Copertificio Cavese di  
DOMENICO PASARO  
CORSO PRINCIPE AMEDEO - PAL. DI DONATO  
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

quel «personaggio» e biso- gna dire che talvolta gli eventi vanno secondo il senso e le direzioni da lui annunciati!

Egli sa di essere tollerato e ciò basta al suo cammino, nel quale può imbastirsi con uomini di ogni altezza e di ogni rango.

L'intrallaziere è un po' l'indice dei nostri tempi am- eni: tutti pensano che in un'ora qualsiasi della loro giornata si può essere costretti a battere a quella porta.

Questo conosce l'intrallaziere e allarga il suo respiro, anche perché la sua forza ha cappo e radici lontane: politica, sacrestia o soviete- ste.

Egli si muove con assoluta padronanza in tutte le vic sotterranee; non ostacola mai il cammino altrui, va innanzi con circospezione e prudenza e, quando può, tende a chiunque la mano.

A lui interessa scavalcare l'ostacolo e non contano né il come, né i sentieri.

L'intrallaziere è nel fondo valle e in cima al monte: ruffiano per tendenza, egli è capace di circolare ovunque e ovunque esercitare i suoi lacci.

E non tutti sono capaci di resistergli! Basta guardarsi intorno e fare un rapido es-

## Bravo, il Pretore!

Otto operai - Zito Vincen- zo, De Sio Erbio, Senatore Giovanni, Senatore Amodeo, Vitale Pasquale, Fiume Genaro, Senatore Vincenzo, Sorrentino Giovanni - smes- so il pesante lavoro, s'intrallaziano in un bar nei pressi del loro stabilimento in-

dustriale e su due tavoli gio- cavano una consumazione per il valore complessivo di lire 2000, somma che era es- posta sui tavoli stessi. Si praggiunsero i Carabinieri della Squadra di Polizia Giudiziaria di Salerno e con- trazzarono tutti, denunziandoli, previo seque- stro della somma, per gioco d'azzardo, ai sensi dell'art. 729 C. P.

Tutti son comparsi vener- di scorso innanzi al Pretore di Cava Dott. Fr. Paolo Co- rabi il quale in accoglimento della tesi difensiva sostenuta dall'avv. Giovanni Pagliara ha mandato assolvi tutti gli imputati perché il fatto loro ascritto non costituisce reato.

La decisione del Dott. Co- rabi merita un pubblico, in- condizionato elogio: una condanna di quel gruppo di operai, tradotti al potere giudiziario per aver giocato una bibita, sarebbe stato un atto di estrema ingiustizia!

A buon intendito... con quel che segue!

ULTIMA  
RINVIATO  
IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Contrattivamente, quina- pubblicato in altra parte del giornale, il Consiglio Provinciale, che su invito del Prefetto era stato convocato per la discussione e la approvazione del bilancio preventivo 1966, è stato rinviato su richiesta del gruppo della D. C. in gran disparte per l'Ufficio della Presidenza che dovrebbe essere tolta al Prof. Gaizera per essere accolta ad altro D.C.

E così alla fine del 1966 non ancora si appropia quel bilancio che per legge doveva essere approvato nell'autunno del 1965.

Un commento guasterebbe la gravità della situazione. Vorremmo essere per soli pochi minuti consueti per la discussione e la approvazione del bilancio preventivo 1966, è stato rinviato su richiesta del gruppo della D. C. in gran disparte per l'Ufficio della Presidenza che dovrebbe essere tolta al Prof. Gaizera per essere accolta ad altro D.C.